COMPENDIO DELLE MARAUIGLIE DEL SAC. MONTE...

Francesco : da Menabbio

COMPENDIO
delle Marauiglie
DEL SAC. MONTE DELLA VERNA.

Al Sereniss. Principe

GIO: CARLO DI TOSCANA.

COMPENDIO
delle Marauiglie
DEL SAC. MONTE DELLA VERNA

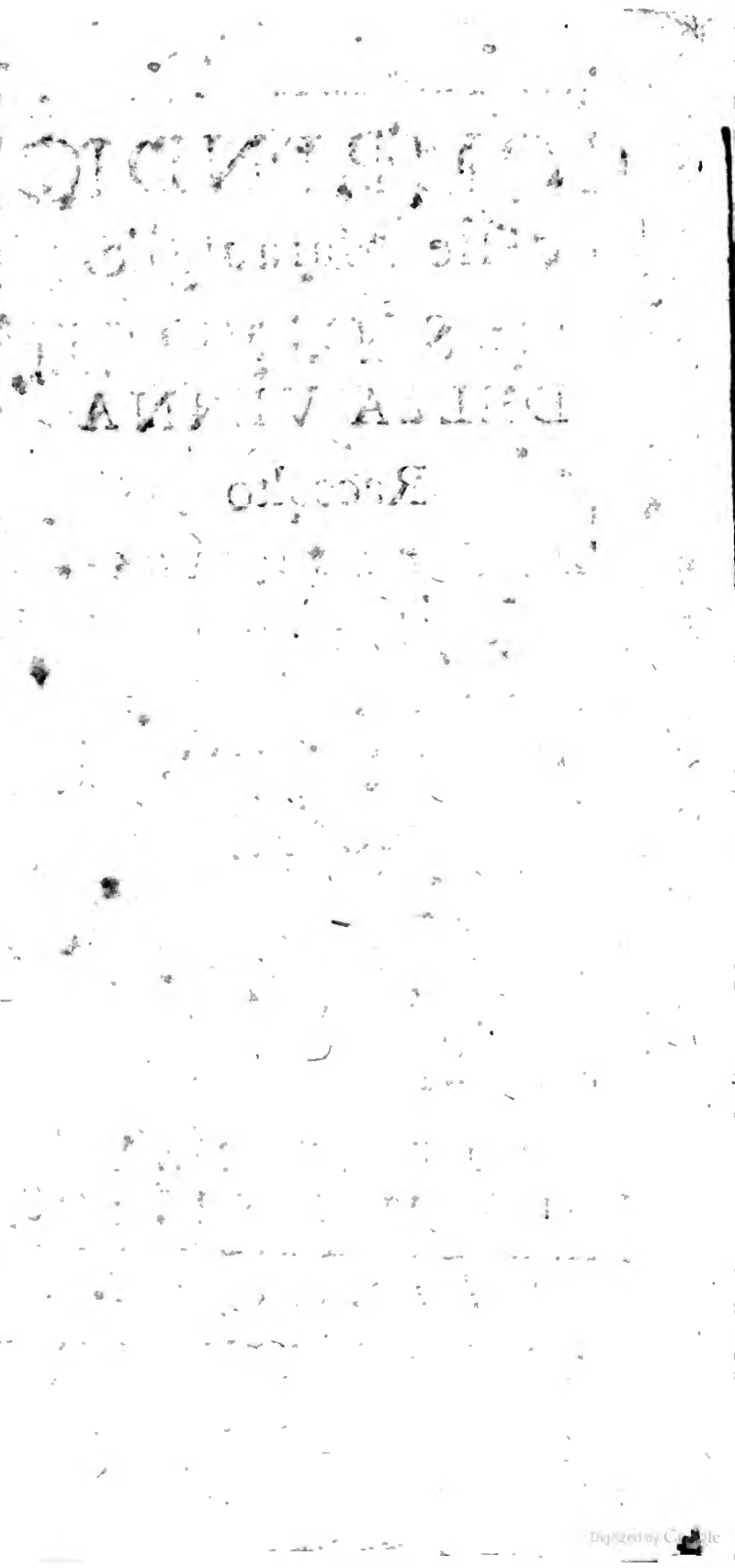
Raccolto

DAL P. FR. FRANCESCO da Menabbio,

Lettor Teologo Minor Osser. Riformato.

IN FIORENZA

Per Pietro Nesti al Sole. 1636.

Con licenza de' Superiori.

Sereniſs. Principe.

I è compiaciuta l'A. V. S. di riuerir preſentialmente queſto ſacrato Monte, nel quale, come in glorioſo Teatro, le celeſti grazie s'ammirano. Seguendo ella le veſtigie de' ſuoi Antenati, fece in eſſo riſplendere non meno l'interna deuotione del l'animo, che gli effetti di pietoſa liberalità. Onde noi dalle leggi di gratitudine ſtimolati, procuriamo col mezzo dell'Orationi, e con la confeſſione del debito d'humilmente corriſpondere. Douendoſi per tanto publicar vn breue raccolto delle coſe più ſegnalate di queſto ſac. Monte, all'A. V. lo dedichiamo, acciòche ſia nelle ſtampe honorato col ſuo nome, come

 fù

fù venerato con la sua presenza. Gradisca dunque che le presentiamo le marauiglie del luogo, e le rappresentiamo l'affetto del cuore, con che a V. A. S. preghiamo sempre fauoreuole la diuina Maestà. Del sacro Monte della Verna il dì 20. Febbraio 1636.

Di V. A. S.

Humiliss. & obligatiss. Ser.

I PP. del Sac. Monte della Vernia.

ALLI

ALLI DEVOTI, e Pij Lettori

F. Francesco Pouerello Minore Oseruante Reformato.

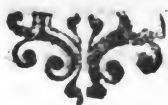
QVanto sia stato sempre vtile, & onoreuole porger l'vn l'altro la mano adiutrice; tutti coloro il sanno, che di lettere affatto ignoranti non sono. Quindi è, che mosso dall'ardente, e suiscerato affetto, che alle persone pie, e deuote naturalmente porto, conformandomi col mio Serafico Padre, di cui si canta: *Non sibi soli viuere, sed & alijs proficere vult Dei zelo ductus*: hò giudicato espediente farui parte di questa Operetta, con titolo di Compendio delle Marauiglie del sacro Monte della Verna, diuiso in 8. Capitoli, & i Capitoli in paragrafi, scelto dalle Croniche Minoritane, da' Dialogi antichi

tichi, e moderni, e da altri diuersi Autori, e perciò ogni volta, che non sarà citato Autor preciso, sarà opinion comune, particolarmente della leggenda de' trè Compagni, del Dialogo antico, del nuouo di Agostin di Miglio, dello Stia, del Monte Serafico, e del Gonzaga: Credeuo perciò essere stimato ignorante, o ambitioso, essendoche poca ignoranza può mostrare chi riferisce cose d'altri, e troppo vano sarei se pretendessi gloria da fatica altrui, e quel poco, che hò fatto, qualũque altro meglio di me l'haueria saputo fare. Oltreche non si deue risguardare l'ignoranza, o viltà dell'Autore, ma l'vtile, e bontà del contenuto. Anco le rupi stimansi vili, e pur contengono pietre pretiose. Che cosa più insensata delle pietre, e pur son grauide di diuersi metalli? Che più sterile della rugiada, & infeconde della

piog-

pioggia? con tuttociò rendon feconda la terra: Che più informe dell'istessa terra? e pur di quella fù formato l'huomo. Non dirò altro per non parere di diffidare della vostra benignità, tanto più non essendo stato il mio pensiero altro, che giouare alli habitāti in questo sacro Monte, a'deuoti Pellegrini, che quì concorrono, alle persone spirituali, vaghe di sentir le marauiglie del mio Serafico Padre, & a me stesso impetrar perdono delle mie colpe, come cantò vn gentile spirito: dicendo:

Poiche spinse, chi fè questo lauoro
Perdon di colpe, e non desio d'alloro.

Del nostro Conuento del sac. Monte li 20. Marzo 1635.

FR.

F. ALEXAND. DE BARGA

Ordinis Minorum strictioris Obseruantiæ, & in Reforma tione Prouinciæ Tusciæ Custos, & seruus.

Dilecto nobis in Christo Patri fratri Francisco de Menabio Cōcionatori, ac Lectori Theologo eiusdem Ordinis, & Reformationis salutem in Domino. Cum nostri muneris, & Officij cura sit Fratres nostros vtcunq; iuuare, & ad viam salutis dirigere: Hinc est quod habita notitia, tuæ probitatis, ac scientiæ, præcipuę circa mirabilia sacri Montis Aluerniæ, vbi nunc sacrorum Canonum Lectoris munere laudabiliter fungeris, ad salutaris obedientiæ meritū tibi præcipimus, vt quamprimum ead. magnalia sacri Montis in vnum congre-

greges & congregata ad publicā omnium utilitatem, quantum in nobis est prælo mandes. In quorum fidem præsentibus propria manu subscripsimus. Dat. in Cōuentu nostro sac. Montis Aluerniæ tertio Idus Mart. 1635

Fr. Alex. de Barga Cust.

Loc. ✠ Sigil.

M. Gio. Batista Saluini veda se nella presente Opera si contenga cosa, che repugni allo stamparla, e riferisca appresso. Data il dì 23. Agosto 1635.

Vincenzio Rabatta Vic. di Fior.

Hò letto la presente Operetta, nè vi hò trouato cose, che repugnino, ma sì bene che possono promouere la pietà, e la deuotione, e in fede hò soscritto di propria mano questo dì 3. di Sett. 1635.

Io Giouambat. Saluini.

Stampisi se p. re al Reuerendiss. P. Inquisitore. Die 26. Sept. 1635.

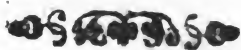
Lorenzo Capp. Vic. S. di Fior.

Stampisi questo dì 27. Settembre 1635.

F. Agab. Vic. del S. Of. di Fior.

Sebastiano Cellesi.

COM-

COMPENDIO delle Marauiglie DEL SAC. MONTE DELLA VERNA.

Del sito, forma, e figura del sacro Monte. Cap. I.

ENITE, & *videte opera Domini, quæ posuit prodigia super Terram.* Ps.45

Desiderando manifestare alli deuoti Lettori in breui, e sucinte parole il vasto mare delle marauiglie, prodigi, e

 por-

portenti del sac. S. Monte del la Vernia; per non caminare nell'oscurità delle tenebre, mi è parso conueniente dar principio dal sito, e dalla sua etimologia, come fondamento, e base, sopra di cui s'hà da edificare la Fabbrica di tãte, e tali relationi. E' posto adunque, e situato questo sac. Monte nello stato del Serenissimo Gran Duca di Toscana, sopra il più alto dorso del neuoso Apenino, soprastando alla Valle Casentina. La sua circonferenza nella parte superiore adorna di Faggi frõdosi, e di Abeti sublimi è di 3 miglia: le radici del quale sono bagnate da quattro fiumi; Teuere all'Oriente, Arno all'Occidente, Cossolone a Settentrione, & a mezzo giorno dal fiume Rassina. Nello spa-

tio di detta forma contiene 12. Monticelli, ciascheduno di loro circondato da vna val letta, che rende diletteuole vista nel tempo della Primauera, e dell'Estate; ilche con ferma S. Bernardino da Siena nel 4. tomo del Seraf. ser. 16. con dire: *In Monte Auerniæ, qui est Mons mirabilis, nam primò est magis exultans alijs, & circundat per 3. miliaria, etsi benè considero, habet 12. monticulos*, e conforme afferma il Dia logo antico, e moderno li. 2 figurano li 12. Apostoli.

S. Ber

Dia an. Dia mod.

Del Nome di questo sacro Monte. § I.

VAri nomi hà sortito questo Mõte Apostolico, sì nelle sacre, come humane Isto rie, conforme alli effetti, che in

S. Bo

in diuersi tempi sono iui succeduti S. Bonau. Polid. Virg. lib. 7. *De inuent. rerum. Martirolog. Rom.* considerando la crudezza, & orridezza del luogo la chiamorno Auerna, o Auerno *ab a quod est sine, & vernia quod est vér, quasi sine vere*, cioè senza Primauera, stante li freddi grandi, che in detto Luogo sono, come ben cantò il diuin Dante, Parad. Cant. 11.

Virg.

Dante

Nel crudo sasso intra Teuere, & Arno
Prese da Christo l'vltimo sigillo,
Che le sue membra due anni portarno.

Altri come Plutarco, Sabellico, Horatio p. Epist. ad Quintium, Batista Mantouano fast. 5. la chiamorno Lauerna, cioè *Dea de' Ladri*, per vn

Plut.

Horat

vn Tempio della Dea Lauer-
na quiui edificato, e frequen-
tato da molti ladri, & assassi
ni abitanti dentro al folto bo
sco, spogliando, e depredan-
do i poueri viandanti, che p
detto luogo passauano; onde
da molti questo bosco era
chiamato *silua latronum*. Que
sta falsa Dea, al tempo della
superstitiosa gẽtilità era ado
rata, e tenuta in gran venera-
tione, particolarmente da' La
dri, secondo che da Ausonio:
Pulchra Lauerna da mihi fallere:
Ma Gregorio Ferrariense de
Dijs gentium Sintag. 1. dice,
che Lauerna era vna Dea de'
Secreti, e che per questo i suoi
Cultori erano chiamati La-
droni, per il gran silentio cõ
che faceuano li lor negozi, te
nendoli con tãta segretezza,
come se fussero stati furti, e
con-

Cetica lib. 1.
Monte sei. l. 1

Greg.

forme a questo pensiero non voleua altro significare, che vn presagio de' futuri successi; il principal de' quali fù l'essere S. Francesco Stigmatizzato dall' Altissimo: Mistero così alto, secreto così ammirabile della diuina Sapienza, che come riferisce S. Bonau. leg.mag.c.13. lo tenne più secreto, che li fù possibile dicendo con il Prof. *secretum meũ mihi*: Se poi questo Monte era dedicato alla Dea de' Ladri, tenendo il Luco, e Tempio profano nel luogo doue poi fù l'Oratorio de' Frati, al presente in tal luogo è dedicata la prima Chiesa in honore di Maria Vergine riuerita, e frequentata da veri, e santi ladri pronti per far violenza al Cielo, quel *verè vim patitur, & violenti rapiunt illud*: a' quali

Bonau

Monte ser.

anco-

ancora quadra il detto di S. Agoſtino *Surgunt indocti, & rapiunt Cęlum*: Il dottiſſimo Canonico, e Teologo Pandolfo Ricaſoli Baroni miſticamente li dà vn'altro ſignificato chiamandolo nuouo Berſabee, che s'interpreta *puteus iuuamenti*, o luogo pien d'acqua, di doue (come coſta dal 21. cap. della Gen.) ſi diſteſe la vera cognitiõ di Dio per tutto il Mondo: *Abraam verò* dice il ſac. Teſto *plantauit nemus in Berſabet, & inuocauit ibi nomen Domini Dei æterni*; e Frãceſco portando le ſacrate Piaghe, procedenti dal vero boſco, orto, & albero Criſto, i cui fiori ſono le ſue Cicatrici; hà fatto che ſia onorato il nõme di Gieſù per tutto il Mondo. Aleſſandro 4. conſiderando le coſe immenſe di queſto

8. Cõf.

Aleſſ.

ſto ſacro luogo, lo chiamò Verna; quaſi vna freſca, e verdeggiante Primauera, non ſolo di foglie, e fiori, ma di gratie, e fauori celeſti: al quale allude Maſſiccio Filomato ne' ſuoi ragionamenti Academici, dicendo Maſſiccio:

Oue Borea neuoſo
Di fior mai ſempre Verna,
Ma lo ſpirto ſoprano
Dentro vi adduce Primauera eterna.

Finalmente ſe ſi conſidera la Paſſion di Criſto quì rinouata, ſi può chiamare nuoua Geruſalem, ò nuouo Caluario: così fù chiamato da Siſto IV. dal Card. *Montalto*, da molti altri; Ridolfo Iſtorico pur dice: *Mons ille eſt veluti altera Hieruſalem*: con ragione, perche ſe Geruſalem è in mezzo della Terra; come dal Sal. 72

Ope-

Monte
er th

Operatur est salutem in medio terræ; o che sia il mezzo della Palestina, o della terra abitabile, o di tutto il Mondo, ciò poco importa: e la Verna è in mezzo dell'Italia situata, per che come dice Plinio l'Vmbria è il cor d'Italia; e la Verna è contigua all'Vmbria dũque nel mezzo; onde il P. Frà Saluator Sardo canta nel suo Teatro Seraf. *Est Mons in medio Italiæ, quem Vernia dicunt.* In Gerusalem habitauano Religiosi detti Recabisi, quali nõ possedeuano cosa alcuna: nella Verna abitano li Frati Minori Reformati, che stanno *sicut Aduenæ, & Peregrini viuendo in puritate Regulæ.* Di Gerusalem disse Isaia 26. *Conculcabit eam pes, pedes pauperis gressus egenorum:* La Verna è abitata, e calpestata da' piedi

Monti ser.

di de' poueri di Cristo, hauendo già superata ogni diffi cultà, & asprezza del Monte già tana di fiere, nido di Demoni, e stanza di Ladroni. Gerusalem hà vicino il Monte Caluario, qual come d'Adricomio num. 235. è sassoso, e di mediocre altezza: La Verna è sassoso, e mediocramente alto. Il Caluario è posto frà Ponente, e Settentrione: la Verna frà Ponente, e Tramontana: Caluario fù così detto à Cadauerũ per la copia: La Verna era piena di Cadaueri della pouera gente da Ladroni vccisa. Nel Caluario fù offerto Isac, e Gesù Cristo; nella Verna offerse se stesso il Serafico Padre prontissimo a sopportare i dolori della Passione in lui rinouata. Finalmente il Caluario

Adri conio.

si spez-

si spezzò, & aprì nella morte del suo Creatore: *Quando Petræ scissæ sunt*: e la Verna si spezzò nell'istessa morte, come vedremo, *fauente Deo*.

Dell'origine di Orlando Catani, che donò il Monte a San Francesco. § II.

NElla parte del mezzo giorno di questo sacro Monte verso Leuante nasce vna lingua di sasso, che descendendo verso il fiume Rassina circa vn miglio; nel suo termine è posto il Castello di Chiusi anticamente forte, & inespugnabile. Questo Castello fù edificato da' Romani, l'anno della Creation del Mondo 3748. per impedire il passo ad Annibale Cartaginese; quale hauendo superate l'Al-

Mont ser. l. Gonz p. 2.

le Alpi Appenini, volendo passare per Casentino, trouato il Castello ben munito, e fortificato, non ardì toccarlo, ma passò dalla parte del Valdarno; però chiamasi questo Castello Chiusi nuouo a differenza di Chiusi Città di Toscana sepoltura del Rè Porsenna; come ben disse Annio Poeta ne' fragmenti Catoniani:

Clusium nouum transitus Annibalis:

e dal detto Castello son chiamati i Popoli habitanti in quel distretto Clusentini, laxo vocabulo Casentini; Il predetto Castello l'anno del Sig. 802. ritornando Carlo Magno da Roma coronato Imperatore da lui fù donato ad vn suo seruitore detto Orlando Cataneo, creandolo Conte di Chiusi, e da questo discesero

ſero li altri Conti, fino ad vn altro Conte Orlando, che poi donò il Monte à S. Frãceſco.

Come il Conte Orlando donò il Monte à S. Franc. §. III.

DEſiderando il Serafico Padre con ardente deſiderio la corona del Martirio, non eſſendo potuto andare in Soria, s'inuiò alla volta di Spagna verſo Marocco, inſieme con Frà Matteo, e Frà Bernardo l'anno 1213. e paſſando per la valle del Caſtello; arriuato vicino al Caſtello di Leo, ſentendo ſonare trombe, e tamburi per la Feſta d'vn Cauallier nouello, doue erano congregati molti Signori, frà quali era Orlando Conte di Chiuſi, e quiui hauendo il Santo predicato ſopra quel ſoggetto:

Cetica lib. 2.

Monte ſer lib 2.

Cron. p. 1.

Gonz. ut ſup

Tan-

Tanto grãde è il ben, ch'aspetto,
Ch'ogni pena m'è diletto;
Tanto spero nel gioire,
C'hò diletto nel patire.

Dopo hauere hauuto lungo ragionamento col detto Conte, da lui li fù offerto il luogo della Verna, come stanza atta per la contemplazione. Presago San Francesco del suo bene, accettò il dono con tal condizione, che mandarebbe due de' suoi Frati a vederlo, e piacendoli lo verrebbe ad abitare; e nell'istesso tempo mandò due suoi Discepoli, quali arriuati a Chiusi, insieme con circa 50. huomini del detto Conte andorono a vedere il luogo, e piacendoli sommamente ne presero il possesso in nome di Dio, e di S. Francesco, e la sera stessa spiccando rami d'alberi

beri edificorno vn tugurio nel luogo, doue al presente è la Chiesina. Il tutto si vede chiaro per il Testamento di esso Conte, che si conserua nell'Archiuio del Conuento.

S. Francesco circa sei volte venne al Sacro Monte. §. IV.

L'Anno 1216. ritornato il S. Padre di Spagna, & essendo alla Madonna delli Angeli, fù da molti Frati visitato, e trà gli altri furon quei dua Religiosi, che haueuano preso il possesso del sacro Monte. al qual dissero la disposizione del Luogo, atto alla contemplazione: onde il S. determinò venire a vederlo, e preso cō seco F. Lione, F. Angelo, e F. Masseo suoi cari discepoli, s'inuiò con quei dua Padri verso

Gonz. Cetica lib. 2. Mōte Seraf. lib. 2. Cronic 1 P.

Cetica
ib 2.
Conf.
ib. 1.
Mont.
tr. lib
.
Cron.
Lisb.
ib. 2.

la Verna. Arriuato vicino a Citerna: volendo predicare a quel popolo, accostatosi ad vna Quercia, vi trouò vna grandissima moltitudine di formiche, comandò se ne partissero; e subito quelli animali come in processione, passando per mezzo il popolo, se n'andarono via, ne mai più se ne viddero in tal luogo; come afferma il Pisano conf. lib. 1. e Marco Lisb. p. 1. lib. 2. Nell'istesso luogo, riferiscono i medesimi auttori, che fece vn'altro tremendo miracolo mentre predicaua; perche arriuando vna donna con vn Campanello in mano; cominciò a sonare, facendo tale strepito, che non si sentiua ciò che il Santo dicesse: dal Padre Serafino ammonita che desistesse (instigata dal diauolo) non volse cessare; onde

il

il ſanto inſpirato da Dio, diſſe con ſonora, ma terribil voce: *Portetela Satanaſſo, ch'è tua*: horrendo ſpettacolo, e formidabil caſo; ſubito apparue vn'ombra ſpauentoſa d'vn moſtro infernale, & in preſenza del popolo rapì quella infelice, portandola in aria, nè mai più ſi vidde. Partito da Citerna, venne per la valle di Capreſe, luogo memorando per la ſepoltura del Rè Totila, e dormendo in vna Chieſa di S. Pietro deſerta, & abbandonata, fù da' Demoni crudelmente battuto, di modo tale, che il giorno non potendo andare a piedi, da vn Contadino fù condotto ſopra vn'Aſinello: camminaci la metà della ſtrada, il Contadino ſtracco dal viaggio, e per la ſete quaſi morendo camminando diceua: io moro ſe

Conf. lib. 1. Lisb. lib 2. Cetica lib. 2 Monteſer lib 2.

non mi ricreo vn poco: ilche ſentito dal ſanto, ſceſo dal giumento, proſtrato in terra orò breuemente per lui, e con grã de ſperanza voltatoſi a quello diſſe, và a quella pietra, e trouerai dell'acqua, per diuina miſericordia conceſſati. Andò il pouer huomo, e trouò vna belliſſima fonte, doue ſi eſtinſe la ſete, ne mai più dopo ſi è viſta fonte in luogo tale. Finalmente arriuato al Caſtello di Chiuſi, fù dal Conte Orlando, & altri Nobili incontrato, con grande allegrezza, e deuozione; e dopo ricreati alquanto, s'inuiarono verſo il ſacro Monte, conducendo con loro circa 100. huomini armati p ſicurtà del Conte, acciò non fuſſero da' Ladroni moleſtati. Arriuati vicino doue habitauano, li poueri Frati laſſi dal

etica
ib 2.
Bon.
n leg.
7.
onf.
ib. 2.

viag-

viaggio, si messero all'ombra d'vna Quercia per riposarsi al quanto: subito venne vna moltitudine d'vccelli, dimostrando gran segni di allegrezza, volando, altri sul capo, altri su le spalle, & altri in mano del Padre S. Francesco. Ilche da lui veduto rallegratosi con li circonstanti, fissato che hebbe lo sguardo al Cielo, immediatamente li fù riuelato il misterio, che in questo Monte douea compirsi, come al suo luogo si dirà, e nell'istesso tempo, come dice il Pisano lib. 1. Defruct. 10. si turbarono i Demoni, sentendo la venuta di Franc. dubitando di quello, che successe poi, e secódo racconta il Teatro ser. spett. 5. gittorono grand'vrli, e gridi, manifestando la loro tristezza; e dall'Angelo (a lor mal grado)

3. Cõpagni Cron. p. 1. S. Anton padou. Dial. Conf. lib. 2. Pietro Rodulfo li. 2

fù loro significato il tutto con dire, Adesso iniqua, e brutta canaglia, vedrai cosa, che non pensaui mai di vedere · Questi, che tù tanto perseguiti sarà in breue fatto Alfier di Cristo, imprimendo in esso le sue santissime Piaghe; & in memoria delli vccelli a S. Franc. festeggianti apparsi, da F. Lucido da Corzano è stata edificata vna Capella, doue si vede dipinto, e storiato il sopradetto miracolo.

Della seconda, & altre volte, che venne S. Francesco alla Verna. § V.

Cetica lib 2. Dial. ant. Monte ser lib 3.

LA seconda volta, che venne in questo Monte il Serafico Padre, fece la strada superiore di Caprese, passando da Monteaguto, e nella Chiesa

sa di S. Polo fece quel miracolo del Cardine d'vna porta; che non potendolo i muratori adattare al suo luogo : il S. da se solo lo prese, e accomodò così leggiermente come se fusse stata vna paglia. E nell'istesso viaggio, vicino al Castello di Caprese, fece vn'altro miracolo, lasciando impressa la forma delle sue membra, in vna pietra, alla quale s'era appoggiato, come si vede di presente nell'istessa pietra.

La 3. volta venne per la strada della Pieue a S. Stefano, e dalli huomini di d. luogo li fù offerto vn'Oratorio, chiamato Cerbaiolo; doue abitò longo tempo S. Antonio da Padoua, e da lui li fù posto quel nome Cerbaiolo, per la crudezza dell'aria.

Mont[illegible] ser. Cetic[illegible] S. Ber[illegible] tom. 4

La 4. venne per la strada di

B 4 Fio-

Cetica Monte ser.

Fiorenza dal monte Pomino, doue fece scaturire vna fonte dolcissima; oggi chiamata la fonte di S. Francesco, e nel medesimo viaggio, arriuato al Castello di Battifolle rese la vista col segno della Croce al Nipote del Cōte Simone, che poi fece edificare la Chiesa delle Stigmate.

Monte ser. Cetica Sauel. cap. 3.

La 5. fù l'anno 1220. tornādo dal Soldano, & haueudo in Bologna trouato il Cardinal Protettore, detto Vgolino; cō lui venne a Camaldoli, luogo distante dalla Verna circa dieci miglia, doue dimorarono in sante meditazioni vicino a vn mese, & in memoria di questo fatto, la cella, doue habitò, si chiama ancora la cella di S. Franc. e nel giorno della sua Festa, quei Veneran di Eremiti cantano l'Antifona

na *Salue sancte Pater*. Arriuato alla Verna insieme col Cardinale, intendendo il Conte Orlando essere infermo di male di fianchi, lo visitarono, e dopo fattasi mandare all'Oratorio la sua Cintura, ed hauendola benedetta, e cintosela la rimandò al Conte Orlando, qual subito se la cinse, e fù perfettamente sano. La predetta Cintola si conserua nel Reliquiario, e giornalmente se ne vedono miracoli, in risanare mal di fianchi, e nelle donne partorienti. Questa si vede essere stata riunita in più luoghi; perche da alcuni fù rubata, e frà di lor diuisa. Ma partitosi del sacro Monte, Iddio li messe loro addosso spauento tale, con visione orribili, e sogni così orrēdi, che furon forzati riportarla. In questa

Mont-ser. Cetica lib. 1.

Cetica Monte ser.

Fiorenza dal monte Pomino, doue fece ſcaturire vna fonte dolciſſima; oggi chiamata la fonte di S. Franceſco, e nel medeſimo viaggio, arriuato al Caſtello di Battifolle reſe la viſta col ſegno della Croce al Nipote del Cõte Simone, che poi fece edificare la Chieſa delle Stigmate.

Monte ser. Cetica Sauel. cap. 3.

La 5. fù l'anno 1220. tornã do dal Soldano, & hauendo in Bologna trouato il Cardinal Protettore, detto Vgolino; cõ lui venne a Camaldoli, luogo diſtante dalla Verna circa dieci miglia, doue dimorarono in ſante meditazioni vicino a vn meſe, & in memoria di queſto fatto, la cella, doue habitò, ſi chiama ancora la cella di S. Franc. e nel giorno della ſua Feſta, quei Veneran di Eremiti cantano l'Antifona

na *Salue sanʃte Pater*. Arriuato alla Verna insieme col Cardinale, intendendo il Conte Orlando essere infermo di male di fianchi, lo visitarono, e dopo fattasi mandare all'Oratorio la sua Cintura, ed hauendola benedetta, e cintosela la rimandò al Conte Orlando, qual subito se la cinse, e fù perfettamente sano. La predetta Cintola si conserua nel Reliquiario, e giornalmente se ne vedono miracoli, in risanare mal di fianchi, e nelle donne partorienti. Questa si vede essere stata riunita in più luoghi; perche da alcuni fù rubata, e frà di lor diuisa. Ma partitosi del sacro Monte, Iddio li messe loro addosso spauento tale, con visione orribili, e sogni così orrẽdi, che furon forzati riportarla. In questa

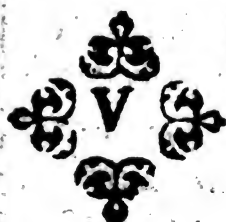
Mont. ser. Cetica lib. 1.

volta ſucceſſe il fatto del pa ne, volgarmente detto la zuppa di S. Franceſco, perche il Conte eſſendo riſanato inuitò il Cardinale a deſinar ſeco, inſieme con S. Franceſco, e mentre erono a Tauola, viſto il Cõte che S. Franc. hauea mangiato, e con le dita toccato la ſua ſcudella, deſtramente con lui la commutò, quale incorotta, inſieme col bichiero, e con la touaglia ſi conſerua con l'altre reliquie.

La 6. & vltima volta fù l'anno 1224. quando paſſato per Arezzo vide nella Città vna moltitudine di Demoni, che ſtauan feſteggiando, tenendo la Città in gran diſcordie; onde fermatoſi a dormire vicino alla Città, comandò a Fra Silueſtro dicendo, Pecorella di Dio và alla porta della Città, e da

Lisb. p. 1 Cetica lib. 2. Dial. ant. Monte ſer. lib 3.

e da parte di Giesù Christo comanda a quei Diauoli, che si partano; ilche da F. Siluestro esequito, subito li Demoni si partirono, e la Città ritornò nella pristina concordia, e di lì S. Francesco partendosi venne alla Verna, doue riceuette le sacrate Stigmate, come vedrassi al luogo suo.

Della prima Chiesa in questo sacro Monte edificata. Cap. II.

ENENDO il P. S. Franc. la prima volta in questo sacro luogo abitandoui fino all'vltimo di Settembre; staua con desiderio di farci edificare vna Chiesa, doue si potessero celebrare le diuine lodi. La notte della vigilia della Natiuità

Gonz. Cetic. lib. 1 Mont. ser. lib. 3.

della Madonna ſtando nella ſua cella in Orazione, gli apparue l'Angelo, e gli diſſe: *Franceſco và preſto nell' Oratorio de' Frati*, qual era nel luogo, doue al preſente è la Chieſa, *che ti aſpetta la Verg. Madre di Dio*. Leuoſſi ſubito il deuoto Padre, & andò al detto luogo, doue trouò la Regina de' Cieli aſſiſa ſopra l'Altare, in vna nuola lucida, e riſplendente, con i SS. Gio. Battiſta, e Vangeliſta, e vna moltitudine di Beati ſpiriti, ella ſteſſa li diede il modello, e diſegno della Chieſa dicendo: *Gradirò Franceſco che l'edifichi in queſta forma.* La mattina ſeguente il glorioſo Padre mandò a chiamare il Conte Orlando, e confidatoli il ſecreto, lo pregò a voler fare edificare la Chieſa nel luogo, forma, e ſito da M. V. aſſegna-

gna-

gnato;ilche da detto Conte fù prontamente esequito, comin ciandola il 1216. restando finita il 1218. non senza gran contradizione de' maligni spiriti, che non voleuano abban donare quel luogo, mouendo spesso tempeste orribili, gittãdo a terra ciò che si fabbricaua. Dall'istesso Santo fù dedicata a S. Maria delli Angeli, ponendo il Crocifisso (che al presente è in mezzo la Chiesa) sopra l'Altar maggiore, & in questa Chiesa è sepolto il Conte Orlando vestito da Frate Minore, come testifica la Cronica Lisb. p. 2. lib. 1. Dopoi cresciuto il numero de' Frati, e la deuozione de' popoli, non essendo capace di tanta moltitudine, 26. anni dopo la morte del P. S. Franc. il P. S. Bonauentura, insieme con Fra Gio. da

Auctores citati.

da Parma Generale informarono il Protettore, che fù poi Alessandro IV. quale impetrò vna Bolla da Innocezio IV. data in Lione 1252. e fatta leuar la facciata di detta Chiesa, l'allungò nel modo, che al presente si vede. E probabilmente si deue credere, che fusse aggiunta verso la porta; sì perche di sopra è l'Altar priuilegiato da Gregorio xiij. concesso per ogni giorno; sì perche da frati è stata sempre più frequentata, e per ciò ci hanno fatto la sepoltura; sì perche le fenestre, e porte son fatte come vsaua il P. S. Franc. sì perche l'anno 1633. Guardiano il P. F. Bonauentura d'*Arezzo*, accomodãdo la scala, che dalla Sagrestia discende in detta Chiesa, trouarono vna Tribuna fatta all'antica, segno che prima anco-

Mont. ...ser.

cora vi era l'Altare; e finalmente segno euidente dimostra la fabbrica di sotto, nella facciata cõtigua alla porta del martello, doue si vedono le incastrature delle pietre l'vna nel l'altra. L'anno 1256. creato Generale dell'Ordine San Bonauentura. Alessandro Quarto mosso dal grande affetto, che a questo sacro Monte portaua, volse che fusse consacrata da sette Vescoui, cioè di Fiorenza, d'Arezzo, di Perugia, d'Assisi, di Fiesole, d'Vrbino, e di Castello, quali in compagnia di San Bonauentura la consecrorono li 20. di Agosto, & insieme parati circondarono il Monte benedicendolo attorno, attorno.

Gonz. set. lib. 8.

Mõte Seraf. lib. 3.

Del

Delle cose notabili in questa Chiesa succedute. §. I.

Mont. ser. Gonz *Cet. lib* I.

DI grandissima veneratione è degna la presente Chiesa, essendo stata onorata, (come s'è detto) di celesti apparizioni, e da molti Santi frequentata. Quì apparue la Regina de'Cieli, con S. Gio. Batt. e Vangelista. Quì il Seraf. Padre oraua spesso, si disciplinaua, e molte volte del proprio sangue asperse il pauimento: Quì hanno habitato, & orato molti de' suoi compagni: Quì S. Antonio da Padoua, S. Lodouico Vescouo, S. Bonauentura, S. Diego, San Bernardino da Siena, e da Feltro, il B. Gio. da Capistrano, Quì orarono li ss. Martiri Berardo, Pietro, Accursio, Adiuto,

to,& Ottone: Di quì si partirno per Marocco andando a riceuere il Martirio. In questo luogo il B. Gio. della Verna, la vigilia di S. Lorenzo, mentre si cantaua quell'Antifona *Adhesit anima mea post te*, fù rapito in estasi, e vide S. Lorenzo nudo sopra la Grata; come quando era nelle mani del Tiranno, perseuerandosi fino a Compieta; e mentre si cantaua la Salue Regina gli apparue sopra l'Altar maggiore tutto lieto, e giocondo, dicendo, non t'increſca Giouãni patir qualche cosa per Cristo; poiche io per mezzo di questa grata, fruisco, e godo in Cielo mille grazie, e fauori. Vn'altra volta dicendo la Messa all'Altare Maggiore, gli apparue N. S. nel modo, che era quando fù deposto di Croce. In oltre dopo

po il Matutino della festa di S. Michele di Settembre, volendosene ritornare alla sua cella gli apparue il suo Angel Custode in forma di Giouinetto, e con vna Cetra sonando l'accompagnò fino alla detta sua cella. L'istesso Padre celebrando pure in questa Chiesa il giorno de' Morti, nell'eleuazione del Sig. vide vscire molte Anime del Purgatorio, che andauano al Cielo, in guisa appunto di fauille nel modo, che escono dalla fornace.

Dichiarasi il resto dell'istessa Chiesa. §. II.

L'Anno 1486. celebrandosi il Capitolo al bosco di Mugello fù concesso la detta Chiesa a Domenico Bartoli, e suoi fratelli, acciò l'adornas-

ſero d'Altari, e d'altre coſe, come effettiuamente fecero, con patto però, che non toccaſſero le mura principali, dubitando non auueniſſe loro come a trè Guardiani, che volendola mutare malamente morirono, e pochi anni ſono ſi vedeuano i veſtigi de' fondamēti fatti dalli detti Guardiani nella parte volta verſo la piazza. Dal ſopradetto Domenico reſtò la Chieſa adorna de' 3. Altari, quali furono conſacrati da D. Franceſco Salazar Veſcouo di Salamina l'an. 1568. li 27. di Marzo il giorno del Pellegrino, con licenza, e facoltà di Pio V. Il Coro di legno fù fatto da' Frati l'anno 1465. Le due ſepolture, che ſono nell'aggiunta della Chieſa, appartengono alli Signori Vbertini Cōti di Chitignano, e le lettere

Auctores citati.

che

che sono nelle loro armi poste nella grata di ferro, cioè A.IO voglion dire Augusta Ioanna, denotando esserle stata cõcessa la d. arme da qualche Imperatrice chiamata Giouanna. La Croce, e tre Gigli posta di quà, e di là nella porta sono l'armi del Conte Orlando, postoui da Baldassari Catani doppo che fù allungata la Chiesa, per non perdere il ius di detta Chiesa da' suoi antenati edificata; l'Epitaf. così dice: *S. Baldassari di Franc. de Catani, da Chiusi, & suorũ.* La sepoltura de frati fù fatta l'anno 1596. in circa. Quell'altra posta di sotto lateralmente verso la porta di fianco è de' Quirici, laxo vocabulo Cherci, come manifestano le parole scolpite in marmo, che così dicono: *P. Frãciscus Iacobi de Quiricijs, sibi, &*

po-

posteris posuit anno 1588. e dalla buona memoria di Gregorio IX. fù cõcesso 100. giorni d'Indulgenza a chi la visita confessato, e contrito; ilqual Pontefice concesse altre Indulgenze a questi luoghi santi, come al suo luogo si dirà.

Del Campanile, e Faggio di S. Bonauentura. §. III.

IL campanile a modo di torre edificato, la maggior parte fù fatto a spese del sopradetto Domenico, e le pietre si presero dal Palazzo, o Castello del Conte Orlando, e benche sopra la porta siano l'arme dell'arte della lana, ciò si permesse per essere quei Signori protettori, e difensori di questo Conuento. La campana maggiore era del Conte Orlan-

Dial. ant. Cetica lib. 1. monte er. lib 3. Gonz.

lādo, e fù donata a questo luo go per fauore del Mag. Lorenzo Medici Padre di Lion Decimo L'anno stesso, che fù fatto il cāpanile. La seconda fù fatta fare da S. Bonauentura essēdo Generale; della quale è tradizione, che fusse posta sopra questo Faggio, opposto al cāpanile, volgarmente detto di S. Bonauentura, e per ciò è tenuto dal popolo in venerazione. La terza fù fatta fare da' Frati di questo Conuento l'anno 1490.

Della prima Cella, o Oratorio di S. Francesco. §. IV.

Cronic. P. Franc. Mais. Ser. S. Frāc. Pelb. ser. 5.

QVando vennero li due frati, mandati dal S. a pigliare il possesso del Monte, frà li altri, che fecero di rami d'alberi, e di terra, ne cōstrussero vno in questo luogo,

go, posto sotto vn'altiss. fag gio, come maggiormente atto alla contemplazione, acciò ser uisse per abitazione, e cella di S. Francesco, qual fù messa in miglior forma dal Conte Orlando, a petizion, e preghiere del Seraf. Padre. Essendo vna volta il S. in orazione, instante mente pregando N. S. acciò gli riuelasse, che cosa douesse essere del suo Ordine dopo la sua morte; stãdo in questo pen siero gli apparue Giesù Cristo, ponendosi a sedere sopra vna pietra, che al S. seruiua per Ta uola, o mensa, e dopo hauere famigliarmente con lui ragio nato, gli concesse 5. Priuilegi. Primo che la sua Religione non mancherebbe infino alla fin del Mondo, cõforme a che prima dall'Abbate Giouachino era stato profetato.

Gonz. p. 2. Speculum B. Franc. c. 82. Cetica lib. 1 Sauel cap. 6. monte ser, lib 3.

Se-

Secondo, che quello, che amerà il suo Ordine, (benche gran Peccatore) alla fine, emendandosi conseguirà da Dio misericordia. Terzo chi lo perseguiterà non potrà lungamente viuere, non si correggendo. Quarto nessun potrà longamente mal viuere in detto Ordine; ma o che si pentirà confessandosi, ouero prescito vscirà fuori dell'Ordine. Il Quinto non lo volse manifestare il Santo in vita sua; ma lo disse dopo morte, apparendo al suo Confessoro Fra Lione, dicendoli. Ti ricordi Frà Lione, quando ti diceuo, viuendo, che Dio adirato contro il Mondo voleua mandare vna gran fame, se non si emendaua, e che io conosceuo vn huomiciuolo, quale tratteneua che questa fame non venisse? hor sappi,

he quell'homiciolo ero io, ma non ardiuo dirlo per la mia humiltà, e de facto si scoperse essere il vero, perche dopo la morte di S. Francesco, circa sei mesi, secondo che dice il Pisano nel libro primo, venne in Italia così orribil fame, e penuria di cibi, che li huomini mangiauano non solo le radici dell'erbe, ma ancora le scorze delli alberi. & il Gonzaga nella seconda parte conferma l'istesso: *Non tanta fames vniuersam peruasit Italiã, vt miseri homines, non solum herbis, sed & arborum corticibus pro cibo vsi fuerint*. Partitosi N. Sig. lasciando il suo seruo tutto consolato, per riuerenza della seduta dell'Altissimo, comandò a Fra Lione, che lauasse quella pietra cõ acqua, vino, olio, latte, e balsamo, se bene il balsa

2. Cõp. Fioret. to 116 p. 1.

 mo

mo non si trouò, significando il Quinto priuilegio esser nascosto. Questa Pietra è chiamata con vari nomi, secondo li effetti in essa seguiti. Li 3. Compagni la Chiamarono *lapis repromissionis*, per causa de Priuilegi in tal luogo cōcessi, e nell'istesso modo é denominata dal Pisano nel lib. 1. Li Dialoghi antichi, e moderni, Mensa di S. Franc. e dal P. Seraf. fù chiamata Altar di Dio; che perciò in detta Pietra sono intagliati le presenti parole: *Mensa B. Francisci super quā habuit mirabiles apparitiones sanctificans q; illam effudit oleum de super dicens, hec est Ara Dei*. In questo luogo conobbe S. Francesco in spirito vna gran tentazione di Frà Lione, e fattosi da lui portar da scriuere, li scrisse l'infrascritta benedizione:

Cetica lib 1 Mont. Ser. lib 3.

ne: *Benedicat tibi Dominus, & custodiat, conuertat faciem suam tibi. & misereatur tui, cõuertat vultum suum ad te, & det tibi pacem. Dominus benedicat fratrem Leonem:* qual benedizione presa da Fra Lione subito restò libero, partendosi da lui il tentatore. Resta hora che dichiamo perche si chiami la Capella della Maddalena.

Questa Capella fù edificata nel modo, che al presente si vede dalla Sig. Caterina Consorte del Conte Roberto di Pietra mala, e fù dedicata a S. Maria Maddalena; sì per essere ella stata la prima penitente di Christo, e questo essere stato il primo luogo, doue fece S. Franc penitenza in questo sacro Monte; come ancora per le molte apparizioni fatte dall'istessa Santa al B. Maria-

Cetica lib. 2.

 no-

no da Lugo di Romagna, quale essendoli morta la moglie, partitosi da casa per andare a saluar l'Anima sua, casualmente arriuato all'albergo nuouo luogo distante vn miglio dalla Verna, & entrato nell'Osteria per reficiarsi alquanto, mētre aspettaua il cibo, sentì vna voce, che due volte gli disse: *Mariano Mariano, in questo luogo saluerai l'anima tua*. Ond'egli venuto al sacro monte, e preso l'abito di S. Francesco osseruò inuiolabilmente quāto a N. S. hauea promesso. Questo seruo di Dio fù 15. anni continui perseguitato dal Demonio, andandoli ogni notte in Cella, mughiando, ruggendo, e strepitando, mettendogli le mani addosso, apparendogli in diuerse figure di mostri orribili, e spauentosi, e secondo

Monte ser. lib. 6.

rac-

racconta il monte Seraf. lib. 6 c. 14. col segno della Croce lo scacciana. Di questo Padre narrano le Cron. p. 4. li. 8. che fù molte volte in questo sac. luogo, visitato da N. S. e dal Padre S. Francesco, & essendo special deuoto di Santa Maria Maddalena, da lei fù spesso fauorito, con visite, & apparizioni, e con la sua intercessione impetrò, che quel masso, che al presente serue di pauimento, e Ponte, per andare a detta Capella, fusse posto nel modo, che hora si vede, essendo prima di grande impedimento all'entrata dell'istessa Capella. Finalmente colmo di meriti volò al Cielo il primo di Gennaio l'anno 1495. e il suo corpo 15. anni dopo la sua morte fù leuato della sepoltura commune, e posto frà l'al

Monte ser. lib. 6 Cronica p. 4

tre Reliquie. In questo luogo da Gregorio XIII. sono stati conceduti 100. giorni d'Indulgenza a chi lo visita confessato, e comunicato.

Del Sasso fratto, sospeso, e spiccato. §. V.

Gonz. Monte ser lib 2. Cetica

LA prima volta che venne S. Francesco in questo sacro Monte, partitosi vn giorno dalla sua Cella (come scriue S. Bonau. leg. mag. cap. 8.) vago di trouar luogo sequestrato, e nascosto, per più commodamente poter fare orazione, scese per questi scogli, e marauigliose rotture, doue trouò vn luogo prodigioso, e stupendo. Due pietre diuise, e separate l'vna dall'altra; l'vna serue per copritura, e l'altra per pauimento: La coper

tura

tura è stretta nell'entrare circa 3. braccia, longa 20. nel fine larga 8. o di grand'altezza, e profondità. Questo sasso è totalmente spiccato dalla parte destra circa 3. braccia di doue prende il lume. il pauimento dalla finistra, è pure spiccato per spazio di due, o tre dita, e nella testa per vn mezzo braccio, solo si posa nell'entrata, circa vn braccio, o poco più; del resto si vede tutto diuiso, e spiccato dall'altri; cosa tanto prodigiosa, che non vedendola difficilmente si crede. Entrato il S. in detta cōcauità, dopo hauer fatto orazione, e recitato i Salmi penitenziali, marauigliandosi di così grande apertura, supplicò N. S. gli volesse dare ad intendere il significato di quella. All'hora gli apparue vn

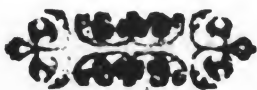
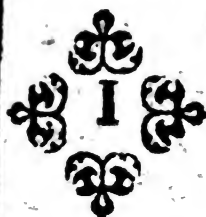
Angelo, e gli disse: di che ti marauigli Francesco? sappi che questa pietra, cosi rotta, e fracassata, insieme con molte altre, che in questo Monte sono, si aperse nella morte del mio, e tuo caro Signore, *Quando petræ scissæ sunt*. Che questo Monte s'aprisse in tal tempo lo dichiarò S. Bernardino da Siena nel Seraf. tomo 4. il Card. Baronio, anno Christi 34. Flos Sanctorum del Ribadeneira, nella festa di S. Francesco, con molti altri: E Cimenio Patriarca Gerosol. tract. 5 cap. 13. *In Italia, inquit, die quo Christus expirauit in Cruce, apertus fuit quidam mons magnus, quem Lauernam nuncupant scindens se in abissum, & petræ volabant tantum in aere, quod relabentibus ipsis saxis, inter eos distantia magna remanserit.* E Francesco Sala-

Conf. lib. 2. Bon. c. 57. Robertus ale... cio. c 3 Illuminatus Valdi rama in Teatro. Fõseca 4. p. Cetica Monte ser. Tea. tr. al Teatro

lazar nell'Epistola responsiua pur dice: *O verè filius populos, et fæliciores Franciscanos Milites, sacri Montis incolas, quibus tot, et tanta hic enunicata vestigia, cauernas, & præruptа Montis latibula, petras magno miraculo scissas intueri concessum est.* E Agostino de Mondolfo Can. 17.

Quando Christo Giesù su'l sacro legno
Spirò, chinando il capo in ver la Terra,
Ch'il Sol diede di doglia oscuro segno,
E che tremò per gran dolor la terra,
Che'l velo si spezzò famoso, e degno,
Che ne sepolcri suoi s'aprì la terra;
Ruppesi questi, e così rotti ancora
Mostrano il dispiacer, c'hebbero all'hora.

 Quin-

Quindi è, che S. Francesco dipoi con maggior diuozione frequentaua il detto luogo, con gemiti, e sospiri, teneramente piangendo la Passione di quello, per cui dette Pietre s'erano spezzate, e benche il Demonio hauesse spesso voluto impedirlo gettando da alto pietre grossissime, mai però lo potè distorre dalla sua solita orazione, e contemplazione; anzi all'hora maggiormente frequentaua ogni giorno questo luogo, recitandoui li Salmi Penitenziali, e dal sopradetto Pontefice sono conceduti 200. giorni d'Indulgenza.

Della Buca del Diauolo sotto le 5. Celle. Cap. III.

IN Questa diuisione così profonda, che separa questo Monticello, rendendolo quasi Isolato, eccetto nella parte Orientale, comunemente si dice esser la Buca del Diauolo, per la quale è fama (come dice il Monte Ser.) che fuggirono le Legioni de' Demoni abitanti nel lago, posto nel centro del monte, quando venne Christo a stimmatizzare il suo seruo Frãcesco. Da questo Lago deriuano 9. Fonti, a similitudine de 9. Cori, la migliore, e più eccellente delle quali è la fonte volgarmente detta di S. Francesco, doue molte volte

Mont[e] Ser.

s'assentò, e beuuè il detto Santo, & altri, come Santo Antonio, e molti Beati, che quì veniuano a prender l'acqua, nõ essendo all'hora nel M. Cisterna alcuna. Ne fu grã marauiglia, che fuggissero essendosi ancora commossi, e spauentati nella sua nascita: *in hora (inquit) Natiuitatis Beati Francisci, tanta commotio fuit in Inferno, quod crediderint Iudicium aduenisse*. Vicino a questo luogo verso Ponẽte nidificano li Falconi, che seruiuano a san Francesco per sagrestano, chiamandol al tempo suo a fare orazione, e compatendolo quando lo vedeuano stanco, o lasso dalle sue Infermità, in quel tẽpo chiamandolo più tardi: ne già mai dopoi si son partiti.

Conf. lib. 1. Monte ser.

Cetica Gonz.

Del

Delle 5. Celle de Conti Guidi di Battifolle. §. I.

NEl luogo, doue al presente è questo Monticello, dopo la morte di S. Francesco dal Conte Simone, del quale si dirà di sotto, furono edificate 5. Celle, doue abitauano 5. Sacerdoti de migliori della Religione, acciò officiassero le sacrate Stimmate. Questi erano scelti dal Ministro Generale, & con la sua obbedienza ci veniuano, stando separati dalli altri Padri del Conuento, per mezzo di vn rastrello situato vicino alla capella del Cardinale verso l'Oratorio di S. Antonio, & erano alimentati, e sostenuti da' sopradetti Conti: Ma dopo, che persero la Signoria per la rotta data

Gonz. Cetic. lib. 1. Mont. ser. lib. 8.

ta in Capaldino l'anno 1289. mancati li alimenti necessari, si ritirarono insieme cō gli altri Frati; se bene ci perseuerorno qualche altro tempo, sostētati dalla Regina Giouanna, che venne a visitare questo sacro luogo. E perche la Chiesa delle sacre Stimmate, fusse officiata, s'instituì la Processione ogni giorno, come a suo luogo si dirà, ordinando che a vicenda ci andasse vn Sacerdote giornalmente ad offiziare le sacrate stimmate, facendo vna settimana per ciascuno. Oltre gli altri Beati Frati, che abitorno in queste 5. Celle, vno fù Corrado da Offida, l'abito del quale si conserua con l'altre Reliquie. Di questo racconta il Pisano Conf. c. 8. lib. 1. che in vita sua resuscitò 5. morti, e dopo la sua mor-

Monte ser. Cetica

morte fiorì con molti miracoli: al quale ancora fu conceduto la notte della Purificazione della Madonna, quella grazia così segnalata; che apparendoli M. Verg. li pose il suo dolce figlio nelle braccia in forma di Bambino, con suo indicibile, e inestimabil contento.

Della Capella della Croce seconda Cella di S. Francesco. §. *II.*

PArtitosi il Seraf. Padre dalla Cella, vago di maggior solitudine, passando di sasso in sasso insieme con Fra Lione, arriuò al precipizio, doue al presente è la Capella di S. Bastiano, e vedendo più auanti esserci luoghi atti alla contemplazione, posero vn legno in modo di Ponte, tanto che arriua-

Dial. ant. c. 15. Cetica lib. 1. Gonz

riuarono al detto luogo, doue construssero vna Cella di terra, e di rami d'alberi; quì li fu riuelato che douesse fare la Quad. delli Angeli, sequestrato, e retirato da tutti, & il riuelante (conforme che dice il Monte Seraf. lib. 4. cap. 2.) fu l'Arcangelo Michele, tutore, e difensore del santo, e del suo Ordine. Questo Principe li fu dato per rispetto del Demonio cõtrario, ch'era vn'auuersario potentissimo. S. Michele fu quelli, come si può piamente credere, che andò alla casa del Padre, dicendo che menassero Mad. Pica nella stalla, acciò potesse partorire; quelli, che in forma di Pellegrino pigliò S. Francesco nelle braccia segnandoli la spalla con vna Croce rossa; quelli, che in humana forma assistè al fonte bat-

battismale, quando fu battez-
zato; quelli, che gli apparue
con gli altri Angeli, mentre
era nudo frà le spine, dicendo
li, Francesco và presto in Chie
sa, che ti aspetta il Signore cō
la sua Madre: quelli, che li
porse il nuouo vestito; quello
che lo protegeua, difendeua,
e guardaua; a lui principalmē
te è dedicato questo Monte, ve
ramente *Mons Angelorum*, e sot
to la sua custodia si riposa. Ri
soluendosi per tanto il glorio
so Padre di celebrare in que
sto luogo la Quad. delli Ange
li; licenziati tutti li altri Com
pagni, ordinò a F. Leone, che
non le lasciasse entrare alcuno a
parlar seco, e che ogni giorno
li portasse del pane, e dell'ac-
qua, e nell'hora del Matutino
il lume; con questo auuiso,
che arriuando la notte vicino
al

*Auto
ri pre-
detti
Sauel-
li lib.
1.
Conf.
lib. 1.*

al Ponte, non douesse passare più auanti, ma dire *Domine labia mea aperies*, e se il Santo li rispondeua, *Et os meum annuntiabit laudem tuam* entrasse, e non rispondendo ritornasse alla sua Cella; questo faceua S. Francesco acciò non fusse impedito da suoi ratti estatici, e dalle consolazioni, che spesso da Dio riceueua.

Di quanto auenne a S. Francesco in questa Cella. §. *III.*

SVbito, che fu arriuato il sãto in questo luogo, li vcelli diedero segno di grandissima letizia, facendoli, come prima haueuano fatto; e dopo hauer cominciata la Quadrag. la mattina leuatosi in in su l'Aurora per fare orazione, di nuouo vennero li vccelli,

Lisb. 1 par. Monteser lib. 2. Bon. c. 8.

li, ponendosi sopra la Cella, con gran melodia vicendeuol mente cantando; di che il Padre restò marauigliato; e all'hora sentì vna voce, che disse *Francesco questo ti sia vn presagio che il Signore in questo luogo ti vuol fare vn segnalatissimo fauore*; e all'hora fu certificato, che in tal luogo douea cõpirsi il misterio profetatoli; perche se bene alla Capella delli vccelli la prima volta, che venne al sacro Monte fu inspirato, che doueuano imprimerseli le sacrate Piaghe, non seppe però il luogo determinatamente. Che S. Francesco sapesse questo fatto è chiara cosa, perche (come dice il Teatro spett. 9.) li fu profetato in Roma l'anno 1216. dal glorioso Martire S. Angelo Carmelita, dicendoli: *Iddio ti salui esempio d'v-*

Teat.

miltà, nel quale porrà N. Sig. Giesù Christo le sue sacratissime piaghe. E Tritemio scriue, e lo conferma il Pisano Conf. lib. 1. che Cirillo Monaco del Mõte Carmelo scrisse in Greco molte cose all'Abbate Giouacchino, e trà l'altre questa delle stimmate di S. Francesco; onde poi l'Abbate stando in Venetia disse di S. Francesco 100. anni prima: *Veniet homo qui erit insignitus caracteribus Iesu Christi*, e lo fece dipingere a man destra della Chiesa di S. Marco, con l'abito, corda, capuccio, e con le piaghe, come fu dopo S. Frãcesco; oltre che erano state profetate da San Gio. *Ap.* 7. mille cento anni prima, dicendo. *Vidi alterum Angelum ascendentem ab ortu Solis habentem signum Dei viui.* E che s'intenda di S. Francesco lo

Tridemio.

Conf.

Apoc.
S. Bon.
quis c.
13.

o dicono più di 200. Autori
itati da Antonio Dassa c. 1.
n questo luogo successe quel
nemorabil caso li 17. d'Ago-
o in Domenica l'anno 1224
auendo il B. F. Lione detta
ı Messa nella presente Cella,
comunicato il Santo, ritor-
ato a portarli del pane, e del
acqua, lo trouò alzato da ter
ı priuo d'ogni sentimento
sterno, & abbracciandoli i
iedi, piangendo diceua: *Deus*
ropitius esto mihi peccatori. Al-
e volte lo vidde, che passaua
ı metà d'vn altissimo faggio,
n'era fondato vicino a detta
ella; altre che passaua la ci-
ıa, & altre che lo perdeua di
ista. In questo luogo contem
landosi, & inuestigando la vo-
ıntà del Signore, alla quale
esideraua conformarsi, fu in-
ıirato aprir tre volte il libro
del-

Antonio. p. 3. Greg 9. Nicolo 3. Cron. p. 1. Conf. lib. 1. Vescouo di Opato p. 1.

delli Euangeli, come canta ſanta Chieſa:

Dum ter librum aperuit

Pro virtutis indicio.

e aprendolo per tre volte diſtintamente a nome della ſantiſſima Trinità, ſempre trouò *Paſſio Domini noſtri Ieſu Chriſti.* Quì era ſuegliato dal Falcone al tempo ſuo (come s'è detto) Finalmente il giouedì mattina, che fu la Vigilia dell'Eſaltazione di S. Croce, venne da lui il ſuo Angelo Cuſtode, dicendoli che s'apparecchiaſſe a ſopportare pazientemente quello, che Dio voleſſe diſporre della perſona ſua; e riſpondendo eſſer prontiſſimo ad ogni coſa, partiſſi l'Angelo, e reſtò il S. Padre in grande anguſtia, e letizia inſieme, & aſſalito da vn reuerenzial timore, preſago già di quello doueua

Gonz. Auto i ſo rad. Conf. ib 2. Monte er. Croni a 1. p.

ua essere cominciando a pen-
sare il fatto immenso, entrò in
ingonia tale; che non troua-
ua cosa, che lo potesse conso-
are: e stando in tal maniera,
opragiunse F. Lione, al qua-
e piãgendo diceua (come rac
onta il Pisano) habbi cura di
e Fra Lione, habbi cura di
e figliuolo, e padre dell'ani
a mia; e dopo fu stato longa
ente in atto estatico, la mat
na seguente, andato al suo
ratorio riceuette le sacrate
timmate, & in memoria del
sopradette cose è onorato
uesto luogo dal Pontefice
redetto di 2. anni d'Indulg.
sitandolo, e dalla Sig. Isabel
Scali fu fatta fare la figura
ppresentãte l'atto di S. Fran
sco mentre riceuea le Stim-
ate l'anno 1529. posta den-
o nel nicchio dell'Altare.

Conf. vt su

cetica Gonz.

Della Chiesa delle sacre Stimmate. Cap. IV.

Cetical. lib. 1. Gonz. Secul. ic. 10.

VICINO alla Cella sopradetta verso Occidente era vn masso precipitoso longo, e largo, doue il Padre santo s'era construtto vn poco di Tugurio, che li seruiua per oratorio, nel termine del quale fondauasi vn faggio altissimo dẽtro vna rupe mediocre, che lo difendea da venti aquilonari; dalla parte verso il mezo giorno è vn precipizio, di vista orribilissima, & hauendo affissa vna Croce nel faggio, iui pernottaua in orazione, stando il giorno in Cella per non esser visto. Auicinandosi la Festa dell'Esaltazione di S. Croce, stan-

ſtando il Santo in queſto luogo in orazione, salì all'alto grado della perfetta contemplazione, conglutinandoſi cō lo ſpirito diuino in tale eceſſo, che rimaſe fatto vna medeſima coſa con eſſo: Allhora quella feliciſſima anima, fermandoſi nella cauſa d'ogni cauſa, eleuata in alto dal diuiniſſimo lume beatifico, tolto l'impedimento della mortalità, perfettamente amò, e fruì la diuina eſſenza, nel ſuo modo poſſibile, *obiter*, *& tranſeunter*, e in quell'inſtante li fù comunicata la cognizion di ſe ſteſſo, e del ſuo niente, e *l'altezza*, e *grandezza* dell' *Onnipotente Dio*; che però andaua dicendo. *Dio mio, Dio mio, chi ſei tu, e chi ſon'io.* e com'egli ſteſſo diſſe dipoi a F. Leone, doppo hauer viſto, & vdito

Monte ſer. lib 4.

ro coſe), che non *licet homini loqui*: volendoſi Iddio partire li diſſ ; Franceſco, io t'amo coſi ſuiſceratamente, e tu non mi dai coſa alcuna, al quale riſpoſe Franceſco dicendo Signore voi ſapete, che al Mondo non poſſeggo coſa alcuna eccetto queſto corpo qual è tutto al ſeruizio di V. Maeſtà, e da Chriſto li fù comandato, che sì metteſſe tre volte le mani in ſeno, e ciò che trouaua li offeriſſe, il che eſſequito, per tre volte diſtintamente trouò tre Medaglie d'oro, quali immediatamente offerſe à Noſtro Signore, e da lui li fù dichiarato il miſterio dicendo, che ſignificaſſero, i tre voti da lui promeſſi, & inuiolabilmente ſempre oſſeruati, perche come dice il Monte Se-

Conf. lib.3.

Lirb. 1. p.

Monte ſer. lib. 4. Croniche p. 2 lib, 4.

Cetica onerius Ioann. valde cauſæ flactū, & Bonacc. c. 1.

erafico ma fù macchiato di
colpa mortale, il che da mol-
i Autori è confermato.

Come Christo impresse le sa
rate stimmate à S. Francesco
... Venuto il giorno memo
ando, nel quale *Vexilla regis
rodeunt* celebrandosi la festa
lell'Esaltazion di S. Croce,
anno 1224. alli 14. di Set
embre, in giorno di Vener
lì, gouernando S. Chiesa Ho
iorio Terzo, Imperando Fe-
lerigo Secondo, partissi il
. Padre doppo il Matutino
lalla sua Cella, per andare al
olito Oratorio tutto infiam
nato nel diuino amore, e pre
gò Iddio li facesse sentire i do
ori, che p il gener humano pa
ì l'vnigenito suo figlio, & an
o di farli gustare lo suiscera-
o amore, mediante il quale
per noi peccatori volonta-

3. Cap. tirano in firmamento. Rodulphus. lib. 1.

Teatro spett. 11. S. Bernardino nu. 16. Conf. lib. 3. Sib. 1. par. Monteser. lib. 9.

Cetica lib. 1.

3. Cõp. S.Bon.

riamente sopportò tante pene, e tormenti; arriuato al deuoto confino mentre staua l'ardente Serafino, in sante meditazioni: venne l'alba, nell'hora che Christo resuscitò da morte: e stando Francesco, con li occhi volti verso il Cielo, tutto infiammato, e inebriato del diuin'amore, vidde dalla parte aquilonare discender dal Cielo, vn Giouine in forma di Serafino di sei ale adorno, due delle quali si estendeuano sopra il suo capo, due copriuano tutto il corpo, e con l'altre due volaua: Era il Serafino circondato d'vn lume risplendente, come dipoi narrornoicirconuicini, molti de quali si messero in viaggio, pensando fusse già leuat'il Sole: e secondo dissero i Soldati del Conte

Or-

Orlando, che faceuan la guardia, era tanto lo ſplendore, che pareua abbruciaſſe tutto il Monte; onde cantò il Cardinal Rainerio *Vertex montis inflammatur vicinis cernentibus*. Alla viſta di così grande ſpettacolo, reſtò Franceſco soprapreſo da vn eccesſiuo dolore, vedendo il ſuo caro Signore in Croce confitto, e ripieno d'eſtrema allegrezza, per la dolce viſta del ſuo amato Gie sù, che perciò diſſe S. Bonau. *Mixtumque doloris gaudiū mens eius incurrit*: e la ſua ſeguenza. *Tunc ab alto vir Hierarcha, venit ecce rex Monarcha, pauet iste Patriarcha viſione territus*. E fù tale il terrore, che non potendo mirare ſi fatto ſpettacolo cadde per terra. Arriuato Chriſto vicino a Franceſco; fermatoſi ſopra lo ſco-

glio contiguo al luogo, dou'è l'Altare, e fatt'animo à Francesco, che si rileuasse; dopo molti secreti ragionamenti, (quali in vita mai volse manifestare) di nuouo instantemente lo pregò dicendo, *da mihi aliquid*, e rispondendo il Santo, come prima, messosi le mani in seno, trouò tre pomi d'oro, quali presentati à Nostro Signore gli disse, che significassero li tre ordini, che hauea instituiti, come canta Santa Chiesa *tres ordines hic ordinat*. Finalmente volendo Christo compire il misterio li disse, *para te Franciſce, faciam enim in te mirabilia hodie*; e secōdo dicano i tre Compagni, rispondendo Francesco *paratus sum*; Christo con la sua destra, prese la destra di Frācesco, nel quale contatto sentì si gran

Cetica lib. 1. Teatro spett. 2. Montc ser. lib. 4.

Floretum.

ſi gran dolore, ch'eſclamò dicendo, *o Domine Ieſu*, e cadde in terra mirãdo Gieſu Chriſto tutto attonito, e ſtupefatto, e ſimilmente fece alla ſiniſtra, dicendo, *ſurge Franciſce, eſtende aliam manum*, e facendoli il medeſimo nella ſiniſtra, egli di nuouo cadde in terra, e dicendoli, *ſurge parate*, e riſpoſe *ecce paratus ſum*. Allhora N. Sig. poſe li ſuoi piedi ſopra quelli di Franceſco, e per il gran dolore pur cadde in terra. Vltimamente dicendoli il Signore, ſtà sù Franceſco acciò compiſca in te quanto hò deſtinato; & egli riſpoſe; chi potrà mai Signore ſopportare tante pene, e dolore? Soggiunſe allhora Chriſto, che fareſti ſe haueſſi à ſopportare le battiture, ſputi, guanciate, & altri tormenti,

Teatro ſpett. Monte ſer. lib. 4. Cronicha p. 1. Cetica lib. 1. Gonzaga p. 2. Conf. lib.

 ti,

ti, ch'io patij, per il gener'humano? Onde Francesco subito rispose. Eccomi Signore preparato à quanto vi piace. All'hora Christo l'abbracciò congiungendo il suo Costato con quello di Francesco imprimendoli la piaga laterale, con tal profondità, che arriuò la ferita fino al cuore; & egli per il grã dolore cascò in terra gridando, *o pie Iesu*: e Christo compito il misterio ritornò al Cielo, restando egli disteso in terra come morto fino all'hora di nona, ma prima, che partisse li concesse questo soprano Priuilegio dicendoli. Horsù Francesco poiche t'hò fatto simile à me stesso nelle sacratissime Piaghe, per virtù delle quali, scẽdendo all'Inferno, spogliai il Purgatorio; così ti concedo, che

Croniche p. 1

Monte Ser. lib. 4.
Cetica lib. 1.

che ogn'anno nel giorno della tua festa, vadi al Purgatorio, e in virtù di coteste sacre cicatrici, ne caui alcune anime de tuoi figlioli; questo fatto è manifesto nelle Croniche antiche par. 2. lib. 4. cap. 29. e questa reuelazione maggiormente, si confermò nel 1509. essendo stata reuelata (come dice il Conorte serm. 58.) alla B. Giouanna della Croce. Che tutto questo fusse operato per mano dell'istesso Christo, e non dall'Angelo, lo canta chiaro S. Chiesa nell'antifona *Crucis hic apparet hostia*, perche l'hostia della Croce, non fù se non Christo. Il Cardinal di Capua nell'*Hinno Decus mor. d. regis signum Ducem dignum*. Il Cardinal Rainerio nell'Hinno. *Crucis Christi. Cernit seruus redemptorem.*

S. Bon. S. Antonino p. 3. tit. 14. S. Bernardino to. 2. Vincētio Ferrerio.

3. Cōg. Voragine serm 3. Pelbarto serm. 3. Lisbonen. p. 1. lib. 2. Gonz. p. 1.

rem : Illuminato Francesco de Mairone, in vn sermon di San Francesco pur dice *sextum mirabile est pœna infinita*, *quia persona illius apparentis fuit ipsemet Christus*, & il Dassa nella descrizzione delle stimmate cita più di 500. autori, molti de quali affermano, esser impossibile, farsi questo mistero così grande, eccetto, che per mano dell'istesso Dio.

Di che qualità, e forma fussero le piaghe di S. Francesco. §. II.

Monte ser. lib. 4.

HAueasi construtto il B. Fra Leone vn'Oratorio, che soprastaua vicino a quello del Serafico Padre, e di lì vidde, quanto era seguito nella predetta stimmatizzazione, ancorche, non sapesse certamente il successo, dentro di se

ſe però ne dubitaua, maſſime hauendo ſentito vn grido, quando li ferì il coſtato, e inſieme il cuore; con tutto ciò non ardì andarlo à ritrouare, per non transgredire il precetto dell'obedienza, ma ſi bene ci andò vicino all'hora di nona, dubitando non paſſaſſe il tempo di dir la Meſſa, eſſendo giorno feſtiuo. Andat'adunque in quell'hora, & ſentendolo lamentare, con fretta vi corſe, e lo trouò diſteſo in terra tutto pieno di ſangue, e piangendo amaramente li domandò con grand'inſtanza, che coſa haueſſe. Dal Santo, benche debolmente li fù accennato che taceſſe, e ſenza dir altro da Fra Leone fù portato alla ſua Cella, e quiui ſegretamente, gli mutò l'abito ricogliendo, & aſciu-

Teatr[illegible] ſpett. 3. S. Bo[illegible] nau. [illegible] 13. c. 15.

gando il sangue nel modo possibile. Con ogni industria cercaua il Santo Padre nascô-der le sacrate piaghe, ma finalmente inspirato da Dio, a petizion de suoi cari Compagni, li fù forza mostrarle particolarmente quelle delle mani, quali secondo la leggenda de tre Compagni Fra Leone, Frat'Angelo, e Fra Ruffino erano in questa guisa; I chiodi delle mani, e de' piedi, erano della sustanza, e natura dell'altra carne, li capi rotondi, e neri, e si vedeuono nelle palme delle mani, e nella parte superior de piedi, le punte erano lunghe, e ritorte come se fussero state col martello ribadite, con circolo si grande, e cauato, che vi si poteua metter'vn dito: la qualità loro era nel capo di color

S. Antonino p. 1. tit. 14. Florentum ... Caluern. Cetica lib. 1.

di

di ferro, la punta di color ſan.
guigno, e là parte che ſtaua
dentro la carne, di color fla-
uo, odorato, e la cauſa di que-
ſto colore, fù per farli ſimili
à quelli del Maeſtro, quali co-
me dicano li ſacri Dottori, in
tal luogo, erano di queſto co-
lore, perche eſſendo reſtato il
corpo eſangue, il ferro pigliò
il color pallido, reſtando il
capo di color ferreo, e le pun-
te di color ſanguigno; la pia-
ga del Coſtato era aſſai gran-
de, rotonda, e ſimile ad vna
roſa, e le Croniche parte pri
ma libro 2. cap. 25. dicono,
che gettauano continuamen-
te ſangue il che da vn gentile
ſpirito conſiderato, cantò di-
cendo.

Gran

Gran Misterio si vede
Francesco, che langue,
Ogni palma, ogni piede,
Germoglia vn fior di sangue,

E nella sua seguenza.

Patent statim miri claui
Nigri foris intus flaui
Pungit dolor pena graui,
Cruciant aculei,
Cessat artis armatura
In membrorum apertura
Non impressit hos natura
Non tortura mallei.

Et il Cardinal Egidio, che vidde il corpo del P. S. Frãcesco come raccõtã le Croniche par. 1. lib. 2. cap. 14. dice che doppo hauer visto, quel corpo stare in piedi senza sostegno alcuno, con le mani in manica, e li occhi eleuati al Cielo *mirando poi le Piaghe* restò talmente marauigliato, *che*

che disse veramente solo S. Francesco, quando ogn'altra proua mancasse, è sufficiente per confermare la verità, della fede Christiana.

Di quello successe in detta Chiesa partito San Francesco.
§. III.

L'Anno 1224. li 30. di Settẽbre; dopo hauer S. Francesco, raccomandato caldamente il luogo a Frat'Angelo, Fra Siluestro, e Frat'Illuminato, hauendo prima Fra Leone insegnato il luogo della stimmatizzazione, è fattoui piantare vna Croce, partissi il Santo Padre insieme con Fra Leone, & arriuati, alla cima del Mõte Arzoppino (doue adesso è vna Cappella, dal Conte Orlando edificata) diede l'vltimo vale al Sacro Monte,

Monte ser. lib. 4. Cetica lib. 4.

Gonza ga p. 2.

Monte, non ſenza gran copia di lacrime, e arriuato a Montaguto in caſa del Signor Alberto Bambolani, laſciolli quella bella Reliquia del ſuo habito, qual poi fù traſportato in Fiorenza, e poſto in ogni Santi l'anno 1504. e da N. Signore impetrò al detto Cõte quel gran fauore, che pur hor godono tutti di quella nobiliſſima caſa, cioè che auanti la morte di ciaſchedun di loro, ſi vedono certe fiamme, o lumi, vicino à detto Caſtello. Partito San Franceſco fù ſempre queſto ſacro luogo conſeruato intatto; fino à tanto, che il Conte Simone fece fare nel medeſimo luogo queſta deuota Chieſa, ſi come dimoſtrano quelle parole intagliate in marmo a man deſtra dell'entrata di detta Chieſa,

ſa,

sa, quali cosi dicono. *Anno Domini. 1264. feria quinta post festum Assumptionis Gloriosæ Virginis Mariæ: Comes Simon filius Illustris Viri Comitis Guidonis Dei gratia in Thuscia Palatinus fecit fundari istud Oratorium ad honorem Beati Francisci, vt ipse (cui in loco isto Seraph' apparuit sub anno Domini 1225. infra octauam Natiuitatis eiusdem Virginis, & corpori eius, impressit stigmata Iesu Christi) cōsignet cū gratia Spiritus Sācti.* Nota, che q̄l millesimo 1225. par che cōtradica al 24. detto di sopra; ma nō vi è cōtradizzione, perche il 24. è secondo numera la Chiesa, che comincia l'anno dalla Natiuità di Christo, e quello è secondo numerano alcuni in Toscana, che cominciano dall'Incarnazione.

D'al-

D'altre cose succedute in questa Chiesa. §. IV.

QVesta Chiesa fù consacrata da Monsignor Rinaldo Arciuescouo di Rauenna, presente Monsignor Aldobrandino Vescouo d'Arezzo il 1310. li 5. di Settembre, e da lui fù dedicata alla Croce, e alli Angeli dopò essendo rimosso l'Altare, per metterui la tauola nuouamente fatta fare dal Signor Tommaso Alessandri, l'armi de quali sono sotto la detta tauola, cioè, vn Aguello cō due faccole; fu di nuouo l'Altar consecrato da Monsignor Frat' Angel Feducci di Bibbiena Vescouo di Pesaro Vltimamente, non si trouando certa memoria della prima consecrazione; fù di nuouo consecrata da F. Francesco

cesco Salazar Vescouo di Salamina, con autorità di Pio V. l'anno 1568. il giorno del Pellegrino. In questo Altare successe questo caso ad vn Guardiano di Santa Croce di Fiorenza, che volendoui celebrar la Messa hauendo detto *l'Introibo, &c.* gli apparue l'Angelo, e gli disse. *Frater de quo vis celebrare?* al quale rispose, della Croce; e l'Angelo, *non celebrabis de Cruce*, & il Guardiano soggiunse, di chi celebrerò? di S. Francesco? e l'Angelo disse *nullo modo*; replicò il Guardiano della Madonna? e l'Angelo disse, nò? ò di chi celebrerò disse il Guardiano? e l'Angelo soggiunse *celebrabis de Angelis*, perche tutto questo Monte è pieno d'Angeli, e sotto la lor tutela, e protezione. Quì accaddè quella

Floretum aluernicetica lib. 1. Monte ser. lib. 4. Sauelli

appa-

apparizione, fatta à Fra Matteo da Castiglione l'anno 1281. che non sapendosi determinatamente il giorno della stimmatizazione di San Francesco, fù mandato in questo luogo dal Ministro Generale acciò da Nostro Signore l'inuestigasse: stando vna notte in questa Chiesa per questo effetto a far orazione, gli apparue prima vno splẽdore, di lì a poco vna luce maggiore, e dopò il P. S. Francesco quale gli riuelò il modo, e tẽpo, che cercaua, ordin ndoli che lo manifestasse; ma non hauendo ardire di far questo, due volte gli apparue vn Angelo, dicendoli, che manifestasse il fatto, e pur titubãdo, finalmẽte in questo luogo gli apparue M. V. insieme con il suo figlio vnigenito accompa-

pa-

etica ...tsup. Monte ...er. lib.

pagnata da quattro Angeli con vna torcia in mano accesa, e da lei gli fù comandato, che onninamente riuelasse il tutto, come in effetto fece. In questo luogo si viene giorno, e notte à Processione reiterãdo l'Offizio della Madonna, o cãtando altri Hinni, & il giorno si canta questa Antifona. *Cęlorum candor splenduit, nouũ sidus emicuit, Sacer Frãciscus claruit, cui Seraphim apparuit, signans eum Caractere, in volis, plantis latere, dum formam Crucis gerere, Vult, corde ore opere Domine.* Cosi il verso *signasti hic seruum tuum Franciscum, signis redemptionis nostræ,* e dall'Edomadario, si dice, l'Orazione di San Francesco, delli Angeli, di San Giouanni Euangelista, e di San Girolamo per esser questi San-

Dial. nt.

Santi nella tauola dell'Altare, e deuoti della nostra Religione; quanto piaccia questa Processione alla Regina de Cieli, lo manifestò in fatto; essendo stata vista più volte sopra vn faggio benedicendo li Frati, che andauano à processione, come vedrassi à suo luogo; E temendo vna notte li Frati venirui, per causa del cattiuo tempo la mattina trouarono le pedate delli animali siluestri, che partendosi dalla Chiesina, à due, à due, haueuan fatta la Processione. Questa fù instituita l'anno 1432. e l'istess'anno successe il sopradetto miracolo. La grata di Bronzo, fù fatta fare dalla Signora Elisabetta Bardi l'anno 1536. Le lampade d'argeto, funno fatte fare dall'Illustriss. Cardinal Montalto,

Auto- ri so- prad. Sauelli

to, quando visitò questo sacro luogo, & il Coro di legno, fù fatto far da' Frati l'anno 1532. A questo sacro luogo (oltre molt'altre Indulgenze particolari) dal sopradetto Gregorio li fù concesso quattro anni d'Indulgenza, vna volta il giorno.

Dell'Oratorio di Fra Leone. Cap. V.

Gonz. Monte ser. lib. 4. Cetica lib. 1

SOpra questo scoglio, che soprastà all'Altare delle sacrate stimmate (doue si può piamente credere si posasse il Serafino prima, che imprimesse le piaghe al Padre S. Francesco) è posto vn faggio grossissimo, inclinato sopra la Chiesa. l'anno 1498. fù occupato questo sacro Monte da' soldati Venetiani, allora essendo

ſendo in nimicizia con la Republica Fiorentina, e ſenza alcun riſpetto, profanorno la Chieſa Maggiore, e tutto il Conuento, ne di ciò ſazij, vn Soldato inſtigato dal diauolo, tagliò queſto faggio, acciò cadendo ſopra la Chieſa la rouinaſse; ma il faggio più ragioneuole dello ſcelerato Soldato, contro la ſua inclinazione, caſcò lateralmente ſenza alcun nocumento della Chieſa, & egli fra pochi giorni pazamento, morendo, pagò il fallo del ſuo graue peccato.

Sopra queſto Maſso è poſto l'Oratorio di Fra Leone, ſollecito oſseruatore dell'azioni di San Franceſco, e di quì lo vidde molte volte in eſtaſi, e particolarmente quādo Chriſto l'impreſse le ſacrate Piaghe, e come dice San

Bona-

Bonauentura, molte volte fù frequentato dal P. San Francesco. La vita di questo Santo raccontano le Croniche diffusamente, e le Côf. 8. lib. 1. dicesi che ebbe spirito di profezia, al quale ancora apparue Gesù Cristo, & in vita sua fece molti miracoli.

Gonz. Monte Ser. Cronic. 1. p. Cetica lib. 1.

Della Cappella di S. Bonau. §. 1.

CHiamasi questa Cappella, l'Oratorio di S. Bonauentura, non perche fusse da lui abitata; ma per hauerui orato più volte nel tempo del suo generalato, e per essere stata penna così insigne in santa Chiesa, meritò, che li fusse dedicato questo luogo, degno di gran venerazione, essendo quasi immediatamente posto, sotto il sito doue S.

Cetica lib. 1. Gonza p. 2. Monte ser. lib. 3. Cronic.

Francesco fù stimmatizzato. Questo Dottor Serafico, in questo Sacro Monte compose quelle deuotissime operette, chiamate vna, *itinerarium mentis in Deum*, e l'altra *itinerarium mentis in se ipsum*; visitando la predetta Cappella si guadagna ogni giorno vn'anno d'Indulgenza.

Della Cella di S. Antonio da Padoua. §. II.

Dialogo anti c. 18. Gōzaga.

ESsendo stato S. Antonio assalito dal carico delle Prelature, nel Capitolo Generale celebrato in Assisi l'anno 1230, per maggior sua quiete, e deuozione, si ritirò in questo Sacro Monte, facendosi fare vna Cella di Rami d'alberi, e di terra, vicino à quella del P. San Francesco, non vo-

volendo per riuerenza ſtare in quella del ſuo caro Padre. Et eſſendoli ſtato comandato da Gregorio 9, che componeſſe vn libro de' ſuoi Serm. in queſto luogo li diede principio, ma eſſendo di natura humida, e corpulento (benche altrimenti auſtero, & aſtinente) ſopraueneņdo l'inuernata, afflitto dalle ſue infirmità, fù forzato partirſi contro ſua voglia, & andò ad abitare nel Conuento di Cerbaiolo. Quādo poi il Conte Simone edificò la Chieſa delle Stim̃ate, e la Cappella della Croce; incluſe queſta, e l'Oratorio di S. Bonauentura ne' fondamēti de ſopradetti luoghi; e dal predetto Pontefice è ſtata onorata di 100. giorni d'Indulgenza viſitandola.

Conf 8. lib. 1.

Cetica lib. 1.

Cronic. par. 1.

Del Saſſo del Precipizio. §. III.

VEnendo vn giorno il Serafico P. tutto inferuorato nel Diuino amore, per far le ſue ſolite Orazioni, postoſi ſopra di queſto precipitoſo Maſſo alto 75. braccia cominciò à orare affettuoſamẽte; onde il Demonio non potendolo più ſopportare, preſe forma d'vn orribil Moſtro, l'afferrò volẽdolo al baſſo precipitare; ma dagl'Angeli aiutato ſi ritirò dentro vn concauo del maſſo, doue prima era vna buca naturale, & il Saſſo rendendoſeli qual paſta, ò cera molle, attaccandoſi à quello impreſſe in lui l'effigie delle ſue ſante membra, e ritornando il Saſſo nella ſua natural durezza reſtò il Santo illeſo

Gōzaga. *Cetica lib.* 1. *S. Bonauen. Lisbonese p.* 1. *lib.* 2 *Conf.* 8. *lib.* 1. *tratt* 7 *Rodulfo lib.* 2 3 *Compagni. maniu.* Filom. Cronic. *p.* 1. *lib.* 2.

ſo dal poter del Demonio, verificandoſi in lui il detto del Salmo 90, *Angelis ſuis Deus mandauit de te*. Doue ſe ben ſi conſidera in vn miracolo ſolo 3. marauiglie ſucceſſero: prima, che dalli Angeli fù tenuto acciò non precipitaſſe, il che afferma il Monte Serafico con quei verſi rappreſentanti il miracolo, che dicono: *Ne timeas Frăciſce, ſumus te ſumere miſſi cuſtodes etenim, venimus ecce tibi*: La ſeconda marauiglia fù l'allargamento, & ingrandirſi il Saſſo rendendoſi capace per riceuere il Santo. Terza marauiglia fù l'impronta delle membra del ſuo corpo: perche, come racconta il Piſano, al tempo ſuo, che fù l'anno 1389, ſi vedea diſtintamēte l'effigie del capo, delle mani, de' piedi, ed altre membra;

Monte ser. lib. 3.

ma di poi la pietra cedendo al ferro, da' Peregrini è stata portata via, si che non si vede più così distintamente la forma, che prima si vedeua, se nõ in confuso. Da questo Sasso l'anno 1273. precipitò il Demonio vn diuoto Religioso, che cercaua accomodarui vna stanga (non essendoui la grata di ferro) il che saputo da Frati, pensãdo fusse tutto rotto, conquassato, e morto, diuisero al basso col cataletto in procession funerale, e dà loro fù incontrato con la stanga in spalla, che se ne veniua verso il Conuento cantando il *Te Deũ laudamus* senza nocumento alcuno; e come egli stesso referì, mentre precipitaua, inuocò il nome di S. Francesco, e da lui fù riceuuto nelle braccia, e posto in terra senza mal' alcu

Dialogo ant. Cetica lib. 1. Sauelli Gonz. Monte ser. lib. 3.

alcuno. Due altri miracoli si raccontano nel Monte Ser. lib. 3, che per breuità si tralasciano, E quì sono 200. giorni d'Indulgenza.

Dell'Oratorio di S. Bastiano §. IV.

L'Anno 1430. dal Ministro Generale fù mandato ad abitare in questo Conuento Fra Lorẽzo da Fabriano, alias Zaccheo, per esser piccolo di statura, huomo di Santa Vita, e Compagno di fra Paolo da Fuligno. Questo Padre stette 50. anni in questo luogo, facendo le Quadragesime in pane, & acqua; e fù vn di quelli, che vidde la Madonna sopra il Faggio benedire i Frati l'anno 1480. in tempo di peste, fù edificata la presẽte Cappella da Angelo Bacci Citta-

Gonza Cetica. Dialogo ant. Confir. 8 lib. 1. Sauelli

din d'Arezzo, à petizion del ſopradetto frà Zaccheo, per poterui ſepellire i Frati, che fino allora non ſi ſeppelliuano in ſepoltura particolare, ma ſemplicemente in terra, e diſotterrando l'oſſa de' Frati, che abitauano le cinque Celle, poſte in luogo dirimpetto à detta Cappella verſo il Boſco, dou'adeſſo è vna Cappellina da Loddo Loddi da Chiuſi edificata, non tantoſto quell'oſſa venerande vſcirono all'aria, che nel giorno furon coperte da vna leggiadra nuoletta, e la notte da vn grandiſsimo ſplendore; fra queſte oſſa, è tradizione, che ſian quelle di frà Guglielmo da Radicofani: di fra Clemente Toſcano, che per la ſua bontà fù grandemente perſeguitato dal Demonio, e parte dell'oſ-

ſa

ſa del B. Giouanni dalla Ver na; ma non ſi ſapendo diſtintamente quali ſi fuſſero non ſi poteron venerare, come meritauano, ma ſi poſero in quella ſepoltura poſta à man deſtra dell'Altare; Et il ſopradetto Zaccheo morendo ſantamente, fù il primo ad eſſer nella ſepoltura, che hauea fatto edificare, doue ancora ſono 200. giorni d'Indulgenza.

Del Letto di San Franceſco. Cap. VI.

SEmpre fù vago il Glorioſo Padre di luoghi remoti, e ſolitari, per poter maggiormente far'Orazione; Andando vn giorno di concauità in concauità, arriuò à queſti Saſſi rouinati, appoggiati l'vno all'altro; & entrando più à den-

Gonz. Dialogo ant. c 9. Cetica. lib. 1. Sauelli

dentro ritrouò dalla parte si-
nistra il secreto Oratorio, che
non hà lume, se non quel che
prẽde da questa entrata, & iui
spesso si ritiraua à far Orazio-
ne, riposandosi poi nell'vscire
sopra di questa pietra, che pe-
rò, hà sortito il nome di letto
di San Francesco; non perche
fusse il suo letto ordinario;
ma perche spesso si ci riposa-
ua; E ben vero, che al tempo
suo era più spaziosa, ma per
deuozion da' Peregrini porta-
ta via, è bisognato saluarla cõ
vna grata di ferro. Et è me-
morando questo luogo per il
miracolo successo nella per-
sona del Sig. Gio: Paulo Orsi-
ni Capitan Gener. della repu-
blica di Fioren. questo essen-
do attratto delle gambe, sen-
za poter trouar rimedio al-
cuno; fattosi portare sopra di
que-

questa Pietra, subito restò libero, e sano, & in memoria del miracolo fece edificare sopra questo luogo la Cappella detta degl'Orsini, dedicata à S. Antonio Abate. Molti miracoli si potrebbono raccontare di questo luogo, che per non esser prolisso, si tralasciano. E quì ancora sono 200. giorni d'Indulgenza. Nell'vscir che si fa di questo luogo verso la parte occidentale, si vede vn faggio di non poca altezza, posto vicino all'Orto de' Padri Sacerdoti, abitanti nel luogo delle Sacrate Stimmate, con molta deuozione da loro vfiziato, quale attraendo continuamẽte acqua dalla parte inferiore, la conserua in vna buca dell'stesso Faggio, alta da terra circa vn braccio è mezzo, e di

questa se ne veggon grazie continuamente per molte infermità, ed in particolare per il mal degl'occhi, e come dice il Monte Serafico lib. 3. Questo è vn di quei faggi, doue staua la Madonna à benedire i Frati.

Della Cappella del Frate Ossesso.

§. I.

L'Anno 1563. successe in questo luogo vn caso orrendo; Essend'vn'anno sterile, il Guardiano haueua comandato, che nessun desse elemosina a' poueri, eccetto il Portinaro. staua inquesto luogo vn deuoto Frate, ch'era secondo Canouaro, chiamato Fra Marco da Cortona, e andando vna sera (com'era solito) à pigliar'il perdono alle sacre

Monte Ser lib.

Sacre Stimmate; il Demonio
prese forma di vn miserabil
pouero, e con pianti, e gemi-
ti, passãdo, li domãdò elemo-
sina: fece reflessione Frà Mar-
co all'obedienza, ma vinto
dalla carità, ritornò in Came-
ra, e gli portò vn mezzo pane.
Tornò la secõda serà, & il De-
monio nel medesimo luogo, e
forma pur l'aspettaua, e visto-
lo piangere gli diede vn pane
intierò. Allora il Demonio
diede vn terribil grido, e con
furia infernal pigliandolo, lo
precipitò nel profondo vici-
no al Sasso spiccato, entrãdoli
addosso; sentirno i Frati il ro
more, e pigliata la Croce di
Cristallo, con gran fatica lo
condussero in Chiesa, doue
per via d'esorcismi fugorno
il Demonio. Questo fatto è
noto à tutto in queste parti,

& io

& io hò parlato a Frati che l'hanno conosciuto, vno de' quali è viuo ancora, benche Nonagenario, abitante in questo luogo, chiamato Frà Taddeo da Vanna qual dice, che detto Frà Marco sempre che sentiua nominar la Verna, impalidiua, e fortemente sospiraua, e lacrimaua.

Della Cappella del Faggio. §. II.

Gonz. ...eggen ... ca. ...t. 13. ...etica ... 1. ...onte ...r. lib.

NEl luogo, doue al presẽte è questa Cappella, era il faggio che seruiua per ombra alla prima Cella del P. San Frãcesco; in questo faggio era vna bucarella, che staua sempre piena d'acqua, doue passando il P. Serafico per andare alla seconda Cella, vi poneua dentro le mani, e dal contatto delle mani stimmatiz-

zate,

zate acquistò virtù sanatiua, particolarmente degl'occhi, e seguito dopo sempre à gettar acqua tinta di Sangue, fino al 1602, che cascò essendo Guardiano Frà Francesco di Souaggio; e di quella se ne conserua vn'ampolla in Sagrestia. Non mancò chi disse che questa acqua non procedeua dal Faggio, ma che industriosamente ci era posta da Frati: il che saputo da' nostri Superiori, vietorno che alcuno s'accostasse al detto Faggio; Venendo poi il G. Duca Cosimo Padre del G. Ferdinãdo con la sua Consorte Donna Leonora di Spagna per certificarsi del fatto, fece la sera con vna spugna asciugar la buca dell'acqua, e doppo ci messe le guardie attorno, e la mattina la trouorno ripiena come

Dialogo lib. 1. Sauelli

come prima. Qui ancora sono 200. giorni d'Indulgenza.

Del Faggio della Madonna. §. IV.

Monte
er.
Gonzaga
cap. 2.
Dassa.

VIcino al predetto Faggio dell'acqua, verso la Cappella di S. Antonio, era il Faggio sopra del qual fù vista la Madonna assisa benedicendo i Frati, che andauano alla ProcesSione; Quest'apparizione fu vista da molti Frati, e particolarmente da Frà Zaccheo sopradetto, e dal B. Fra Corrado da Offida. Di questo Faggio racconta il Cerica, che nell'anno del suo Guardianato 1555. essendo cascata parte del pauimento della Loggia delle Stimmate vicino alla Cappella di S. Antonio; il tronco, che di quello ci era rimasto da lui fù messo ne'

ne' fondamēti di quella Loggia, acciò la volta non hauesse più à rouinare, e la Loggia, fù fatta nel 1560: le tauole poi, che chiudon l'istessa nel tempo dell'Inuerno, furō fatte accomodare dal Padre Frà Gio: Batista da Massa Guardiano l'ano 1620. il che apporta nō poca vtilità, per potter frequentare quella processione, doue il giorno ciè indulgenza plenaria, e la notte 50. giorni d'indulgenza oltre quella plenaria, che si guadagna ogni giorno dicendo 6. Pater nostri, e 6. Aue marie, con 6. gloria Patri.

Della Cappella del Cardinale. § V.

LA presente Cappella è denominata del Cardinale, essendoui sepolto il corpo del Car-

Cardinal Galeotto Vbertini, Conte di Pietramala, quale è posto nella parte destra del-l'Altare: e la Cappella fù edificata dalla Signora Caterina, come s'è detto. Nella parte sinistra della porta sono scolpite in pietra queste parole *Anno Domini 1225. Beatus Frãciscus sub hac arbore, sępè cum gratiarum actione, & lętitia spiritus comedit, & circa festum exaltationis Sanctę Crucis, Seraphei in huius Montis latere (vbi nũc est Cella Crucifixi) apparuit, & tunc corpori eius Stigmata Domini Iesu Christi mirabiliter impressa fuerunt*; Et è memorabile d. Cappella per la lõga stãza, che in esso hà fatto la mensa del P. San Francesco, non potendosi commodamente abitare la sua Cella prima, posta nella parte inferiore, essẽdo

Gonz. p. 2. Zetica lib. 1. Sauelli

do impedita la strada da quel gran Masso, posto in piano al presente, per le preghiere del B. Mariano, è fatto il miracolo fù riposta al suo luogo l'anno 1609.

Della Capella del Conte Checco. Cap. VII.

NElla presente Cappella non ci è misterio particolare; ma fù edificata dal Conte Checco di Monte Doglio, per deuozion del P. San Francesco, e doppo Madonna Alessandra sua Consorte l'adornò di quella deuota tauola rappresentante i dolori, che patì Maria Vergine, nella passion del suo Vnigenito Figliolo, e similmente ci pose la sepoltura, & armi di detta Casata, e con la benignità Apostoli.

Gonz.

Cetica

stolica, è stata fauorita di 200. giorni d'Indulgenza.

Vita miracolosa del B. Giouanni della Verna. § I.

L'Anno 1259. nacque questo seruo di Dio nella Città di Fermo. Nella sua infantia, quasi vn'altro San Niccolò digiunò 3. giorni della settimana, cioè, Mercoledì, Venerdì, e Sabbato, non pigliando il latte se non vna volta il giorno. Di sett'anni si separaua dagl'altri fanciulli, e ritirandosi in camera, iui faceua la diciplina fino al sangue. Di 10. anni fù fatto Canonico della Chiesa Cattedrale, nel qual tẽpo portaua vna piastra di ferro di 30. libre sopra la carne, e di 13. si fece frate Minore: visse 63. anni, 50. stette nella Religione, e 30. abitò in questo sacro luogo, d'on-

Conf. 8. lib. 1. Setica lib. 1.

Lisbonese p. 2. lib. 8 Dialogo ant. lib. 1. Monte ser. lib. 6. Cronic. p. 2. l. 8.

d'onde pigliò il cognome di Fra Giouanni della Verna. Questo glorioso P. digiunò tutto'l tempo della vita sua in pane, & acqua eccetto però quando predicaua: faceua le Quadragesime ordinarie, mãgiando il giorno tant'Erba fresca, quanta teneua con due dita: altre volte con tante faue, quante teneua in pugno: altre ne faceua con vn pugno di biscotto trito, & altre volte, con vn panetto d'orzo: stette 3. anni che nõ si messe mai à sedere, dormendo in piedi, ò appoggiato al muro.

Dialogo lib. 1. Sauelli

Dell'Oratorio del B. Giouanni. §. 2

BEnche questo deuotissimo P. concorresse con li altri al Coro, e al Refettorio; staua però ritirato nella sua Cella, posta sopra le Sacre Stimate, e in questo Colletto Ame-

Gonz. p. 2. Cetica lib. 2.

Ameno, vicino alla ſua Cella vi hauea fatta vna ſtrada, che terminaua ad vn belliſsimo faggio diſtinto in tre rami, nel tronco del quale hauea poſto vna Croce, e quiui ſpeſſo ſi ritiraua à far Orazione. Vna volta ſtando con gran triſtezza, hauendoli ſottratto il Sig. le conſolazioni conſuete, non ritrouaua refrigerio alcuno: mentre ſtaua in Orazione vicino al faggio dicendo con il Profeta, *redde mihi lętitiam ſalutaris tui*: gl'apparue il N. Signore Giesù Criſto, ſpaſſeggiando per quella ſtrada ſenza dirli coſa alcuna: il che viſto dal Seruo di Dio, ſenza interuallo proſtrato in terra pregaua l'amato Signore, che haueſse di lui miſericordia: moſtraua il Saluatore non curarſi niente di lui, e che lo voleſse

ōf. 56 b.1. ialo- ant. mod.

lesse del tutto abbandonare; con tutto ciò Giouanni costã-te, e saldo, lo seguitaua piangendo, sempre pregãdolo che hauesse di lui misericordia: finalmente piacque al Signore di consolarlo, e arriuato al faggio, si voltò à lui con le braccia aperte, lasciandosi baciare le sacratissime piaghe de piedi, e delle mani, con gran contento del suo fedel seruo; ne di ciò satio, baciò ancora la piaga del costato di doue vscì con gran fragranza, che durò molto tẽpo in quel luogo: e partendosi il Signore, lasciò Giouanni tutto consolato, e dall'hora in poi, riceuette tanta grazia nel ministrar la parola di Dio, che predicò nelle principali Città di Italia, cõ grandissimo frutto dell'anime, e per memoria di

que-

quest'apparizione, nella strada doue Cristo camminò, non ci nasce mai herba alcuna per il contatto di quei Sacratissimi piedi.

Della Cella del Beato Giouanni.
§. *III.*

Gonz. Cetica. Cronic. Conf. lib. 1.

HAueuasi costrutto vna Cella questo venerando P. fatta di rami d'Alberi, e di terra, posta nel labro del monte dall'occidente, ha sotto vn'altissimo precipitio, e dall'oriente vna profondissima fessura di pietre, conquassate in tal modo; che molti andandoci à rimirare, dicon' che nõ si troua il suo centro, e in questa fece penitenza per lo spazio di 30. anni, doue riceuette molte visite, e apparizioni. Quì gl'apparue San Francesco dicen-

Monte ser. lib. 6.

dicendoli: ecco figliuol mio le piaghe, che desideri di vedere, e gli mostrò le cicatrici, de' piedi, mani, e Costato, lasciandosele baciare, e toccare: e questo fù più volte, come dicono i Dialoghi. Quì fù visitato da San Pietro, e S. Paolo suoi speciali deuoti. Quì l'accompagnò il suo Angel Custode sonando la Cetra. Quì vidde l'essenza diuina nel suo modo possibile, fruendo Iddio vno in essenza, e trino in Personis, *obiter, & trāseunter* come viatore, e non comprensore. Quì fù visitato da Maria Vergine, stando con lui vn giorno intero, ragionando, e discorrendo, con suo inestimabil contento. Quì per 3. mesi continui praticò co'l suo Angelo Custode, conducendolo à spasso per il bosco so-

nando vn Violino, ragionando anco della ſacra ſcrittura, dal quale imparò dottrina celeſte. Quì finalmente fu viſitato da Henrico 7. Imperatore l'anno 1312. Da queſta Cella vidde vna moltitudine di Demoni, che tirauano ſaette contro i frati, alcune delle quali gli arriuauano all'abito vicino alla Carne, altre toccandoli à colpo voto caſcauano in terra, & altre ritornauano, ferendo l'iſteſſi Demoni, quali confuſi ſe ne fuggiuan via: il che ſignificaua le tentazioni, con le quali, que' moſtri infernali tentauano li poueri Frati. Vltimamente l'anima ſua colma di meriti, volò al Cielo l'anno 1312. & il ſuo corpo ſi ritroua con l'altre reliquie; e dal Pontefice predetto ci ſono 200. giorni

d'in-

d'indulgenza à chi la visita Confessato, e Communicato.

Della Cappella della Penna, e Sasso di Fra Lupo. §. IV.

NEl più alto della sommità del Monte, volgarmente detto la Penna, è vna sua Cappella fatta fare da Antonio Angelieri d'Anghiari l'ãno 1570, acciò, che chi arriua à quella cima si possa più comodamente riposare per che sia più fruttuosa la gita; dalla benignità Apostolica, è concesso vn'anno d'indulgenza: Nella strada per andare alla detta Cappella, si troua il Sasso chiamato di Fra Lupo; Questo è fatto in modo di Torre più alto totalmente dal monte spiccato, alto, precipitoso, & orribile: la sua forma è

Cetica lib. 2. Franc. Maur. lib. 12. Cronic. 1. p. lib. 10. Sauelli c. 17. Conf.

in modo di Diamante, è nella cima piano, e spazioso; cosa, che ha del prodigioso, come vn masso così alto, e grosso stia saldo in luogo si scosceso, e rouinoso. Et è denominato Sasso di Fra Lupo da vn capo di ladroni, e banditi, che abitauano in quest'aspro, e quasi inacessibil monte, huomo Diabolico, truculento, e crudele. Scendeua costui co' suoi Compagni alla strada, e quanti huomini trouaua, pigliauagli, e gli conduceua à questo Masso, e con legni accomodati in guisa di Ponte, gli faceua andare sopra questo Masso, e leuando i legni gli lasciaua in questo luogo spauentoso, ponendoli la taglia; Ne dal Conte Orlando, ò altri fu mai possibile poterlo indi cacciare, rendendo à tutti non

poco

poco timore; Se bene a' Frati che abitauano in detto monte, bẽche spesso gli maltrattassero, poco fastidio, però, li apportauano, verificandosi in loro questo detto di Iuuenale, *cantabit vacuus coram Latrone viator*, non hauendo che perdere: Saputo questo fatto dal Serafico P. andatõ per il Bosco s'incontrò col Lupo; e benche la prima, e la seconda volta riceuesse da lui molte ingiurie (almen di parole) sopportò il tutto patientemẽte, e la 3. volta lo conuertì, e condottolo al Cõuento lo fece frate, mutandoli il nome di Lupo in Agnello, e come consta dalle Croniche, visse, e morì santamente.

Della Chiesa maggiore. Cap. VIII.

LA Chiesa maggiore, fu fatta edificare dal Caualier Tarlato di Pietra mala, Conte di Chiusi, e dalla Signora Giouanna Contessa di Santa Fiore sua Consorte; ma non la poterono terminare, se non fino a capitelli della volta, perche furono preuenuti dalla morte; e benche testassero mille scudi per finirla, e 25. ogn'anno per vestire i Frati, vestēdosi dà Terziarij, con farsi seppellire in detto luogo; non hebbe effetto il Testamento, e fù finita al tempo di Fra Matteo da Lucca, da' Consoli della Lana, e così l'elemosine de frati, l'anno 1457, & è dedicata à Maria Verg. come manifesta l'epitaffio posto vicino alla

Monte. Ser. Gonz. Cetica

Porta

Porta maggiore cioè *Anno Domini 1348. Nobilis miles Dominus Tarlatus de Petra mala, & Domina Comitissa Ioanna de Santa flora vxor eius, edificari fecerũt istam Ecclesiam ad honorem Beatę Marię Virginis*, che però in tal Chiesa si veggono l'armi dell'vno, e dell'altra. Il primo Altare à man destra, dedicato à San Francesco, fù fatto fare dal Sig. Giouanni Niccolini l'anno 1588; Quell'altro à mã sinistra intitolato all'Assumpta, e stato fatto fare da Cristofano della Lappola l'anno 1604. La Cappella di Pietre con l'altare dalla Natiuità; fù fatta fare da Iacopo Britij della Pieue San Stefano l'anno 1484. l'altra 1484. L'altra Cappella che li è di contra cõ l'Altar della Nunziata, e delli Sign. Niccolini (l'Altar dell'Ascen-

l'Ascensione posto dirimpetto all'Organo, qual seruì vn tẽpo per Altar Maggiore) fù fatto fare dalli Signori Ridolfi Gentiluomini Fiorentini, e fù posto in questo luogo il 1601. l'anno che da' Frati fù fatto il Coro. Il Ciborio dell'Altar maggiore fù fatto da Benefattori di Fiorenza nel 1602; e dall'istessi fù dorato l'Organo nel 1609; qual'era stato preso da' Frati l'anno 1586. & il 1568. fù consecrata dal sopradetto fra Francesco Salazar' il giorno del Pellegrino essendoci 5. anni d'indulgenza visitandola, Confessato, e Communicato; Al presente si son cominciate due Cappelle, vna delle quali si finirà quest'anno sendo Guardiano il P. Fra Innocenzio dalla Croce, persona prudente, e virtuosa:

Que-

Questa è fatta fare dall'Illustrissimo Signor Filippo Marchese Niccolini secondo la sua solita magnificenza, & affezione, che porta à questo Sacro luogo; e nell'istessa Cappella s'hanno da riporre le reliquie, che al presente stanno in Sagrestia. L'altra Cappella di contra alla predetta, è fatta fare dal Signor Ottauiano Ducci da Talla, hauendo perciò testato mille scudi.

Come fù dato il sacro Monte alli Osseruanti. §. I.

L'Anno 1431. Eugenio 4. diede questo Sacro Monte alli Osseruanti, à petizione della Republica Fiorentina, e di fra Francesco Catani, che fù l'vltimo della linea del Cōte Orlando, e allora fù raccomandato, e posto in protezio-

Cetica. lib.3.

Monte ser.lib. 5.

Dialogo ant.

ne de' Consoli dell'Arte della Lana; e questo fù fatto perche prima Martino 5. hauea messo in possesso li Osseruanti, ma furon leuati da Padri Cõuentuali, non volendo abbandonare vn luogo così santo, e per questo acciò non fussero più molestati furon posti sotto la tutela de sopradetti Consoli, ponendo sopra la Porta l'arme del Pontefice, del Popolo, e della Republica Fiorentina, insieme con quella dell'arte della Lana. E l'anno 1628. nel mese di Nouembre; dal sommo Pontefice Vrbano 8. che Dio conserui felicemẽte, insieme con l'interuento, e volontà del Serenissimo Grã Duca di Toscana fù dato questo Cõuento alli Padri Reformati, essendo Generale il Reuerendissimo P.F. Bernardino

Monte ser.lib. 3.

da

la Siena, qual diede l'integro
posseſso alla Riforma, conſti-
tuẽdoci primo Guardiano cõ
l'obediẽza data de Ordine Põ
tificis il M. R. P. Frat'Aleſsan-
dro da Barga di preſente Cu-
ſtode digniſsimo di queſta Ri-
forma di Toſcana.

Perche il Monte della Verna ſi chiama ſacro, e Santo. §. II.

PArrà marauiglia forſi ad alcuno, che ſpeſse volte in queſta operetta ſia chiamato queſto Monte *Sacro*, e Santo; ma ſe ſi conſiderano l'opere marauiglioſe in lui ſeguite, ceſserà ogni marauiglia. Geruſalem è chiamata sãta, per il Miſterio in tal luogo operato; Monte Sinai, pur è chiamato ſanto da Dio ſteſſo, dicendo à Moisè *ſolue calceamenta de pedibus tuis, locutis*

 enim,

enim, in quo stas terra sancta est, e come dice il Lirano ciò auuiene per le diuine apparizioni fatte in quel luogo: così questo Monte è santo, per essersi rinnouato il Misterio della Passione di N. S. Giesu Cristo, e per tant'apparizioni fatte da Cristo; Maria Vergine, Angeli, & altri Santi. Chiamasi di più santo per l'abitaziō fatta da'tanti Serui di Dio: Così lo chiamò Alessandro 4; e molti Pontefici, Cardinali, e Vescoui: Sacro si chiama per essere stato da 7. Vescoui solennemente benedetto: onde Fabio Senese cantò dicendo *Alma insensata, che con bassa fronte per rupe, e valli quasi fera vai; Deh ferma il passo, e'n te ritorna homai*, ed alza alquanto le tue luci pronte: mira la Verna sacro eccelso Monte, onde si poggia

Cetica lib. 2. Monte ... er lib. 5.

giá

gia ſopra li alti rai: e l'Arci-
ueſcouo di Corfù pur diſſe ſa-
crati orrori, oue la folta chio
ma: Quindi è che per eſſer sì
ſacro, e ſanto, ogn'vn lo pro-
tege, Il Padre eterno con la
ſua onnipotenza, alimentan-
do tanti Padri, & altra gente
in detto luogo. E nel biſogno,
eſſendo riſtretti dalla neue, ſi
conobbe la ſua manutenēza,
mandando vn'Angelo in for-
ma di Giouinetto con vna
ſoma di roba da mangiare,
qual volendo poi riceuere in
caſa, non ſi ritrouò: in oltre
ſi vidde la ſua gran potenza, e
prouidenza, quando per tan-
ti anni, non potendoſi far lie-
uitare il pane, per cauſa del
gran freddo, onde i Frati era-
no neceſſitati, fare il Forno à
Chiuſi, d'onde ne ſeguiuano
molti diſordini; e l'anno 155o
ſen

Autori ſopradetti.

ſendo Guardiano Fra Ruffino da Corzano, cominciò à lieuitarſi con l'aiuto di Dio; Secondariamente il Figlio hà protetto queſto luogo con la ſua ſapienza, moſtrandoci tãt'apparizioni, formando quelle ſantiſſime piaghe in Franc. qual'altri che egli non potea fare in tal maniera. 3. lo Spirito Sãto hà dimoſtrato l'ardente amore verſo di queſto luogo, infiammando il cuor di San Franceſco nel Diuino amore, ed altri Santi abitanti in così ſacro luogo; che però nella ſua Proſa ſi canta: *Corda pia inflammantur, dum Franciſci celebrantur Stigmatum inſignia.* E protetto da Maria Vergine, come s'è viſto in tante apparizioni da lei fatte, e le Chieſe quaſi tutte ſon dedicate ad honor ſuo. Da Santi, ſi come s'eſpe-

s'esperimentò in S. Lorenzo, spegnendo il fuoco più volte in questo luogo attaccato; e per questo di lui per voto se ne fa commemorazione à Cōpieta. Dalli Angeli, essendo loro stanza, e abitazione ond'è chiamato *Mons Angelorum*. Lo protege l'aria non facendo mai nocumento cō tempeste, folgori, e saette, perche se bene prima che venisse Cristo ad imprimer le piaghe nel suo seruo, da Demoni abitanti in questo luogo era eccitata fierà tēpesta, che dissipaua ogni cosa; doppo la sua venuta nō si sente nocumento notabile: E insino l'herbe che in questo luogo germogliano p la maggior parte son medicinali, & ottimi semplici, talche spesso da molti son ricercate, sì che con ragion ben si puo dir col Profe-

S. Bonauen. c. 13. Cronic. p. 1. lib. 2.

Profeta, sal. 67. *mons coagulatus, mons pinguis, mons in quo benepla citum est Deo habitare in eo.*

Seguita la protezione umana.

§. III.

IN gran cõto e stima, è stato tenuto questo sacro luogo, da molti Pontefici, particularmente d'Alessandro 4. Innocẽtio 4. Eugenio 4. e Gregorio 13. con molti altri che sarebbe lũgo a dire. Da' Cardinali, come si vede, molti son venuti a visitarlo, e l'anno passato, nel mese di Giugno pur ci vẽne l'Eminentissimo Cardinal Sacchetti, e di Agosto, l'Eminẽtiss. Cardinal Bagno, nato della nobilissima stirpe del Conte Simone che fù quel che edificò la Chiesa, Cappella, & oratorij delle sacre stimmate; ne meno di quello si mostrò

ben

ben affetto questo gentilissi-
mo Prelato con grande edifi
cazione, e gusto de' Padri del
Conuento. Molti Vescoui, vẽ
gono a visitarlo; e gl'Illustris
simi Vescoui d'Arezzo nella
diocesi de quali, è posto il Sa
cro Mõte, mostrano grandissi
mo affetto verso di lui. Ne qui
cessa la protezione; ma anco-
ra da Prencipi Christiani, è fre
quentato, e protetto. Dall'Im
peradori, come si vede d'En-
rico 7. che con vna sua lettera
lo prende; in protezione. La
Serenissima D. Anna di Sauo
ia, Imperatrice di Grecia, ven
ne di Costantinopoli in Italia
per visitare questo sacro Mon
te. Da Regi come si legge di
Ruberto Rè di Sicilia, e di Gie
rusalem. E dalla Cristianissima
Giouanna Regina di Francia.
Ma quelli che più di tutti, ne
cen-

Gonz. Cetica lib. 2 Monte ser. lib. 6.

tengon protezione, sono stati, e sono li Serenissimi Gran Duchi di Toscana onde non si puo dubitare che il Serafico Padre non tenga protezione eterna, di quella Serenissima Casata. Il Magnifico Cosimo Padre della patria, fù quello che trattò ii negozio accio il Monte si desse alli Padri Osseruanti. Il Magnifico Lorenzo fù cagione che si donasse al sacro Monte la Canpana grossa Ne minor fù la protezion del Figlio, e sommo Pontefice Leon Decimo. Cosimo primo pur venne in questo sacro Mōte con molti altri Principi. La Sereniss. Madama Cristina Cōsorte del G. Ferdinando insieme cō la Principessa Maria Regina di Francia, e cō la Duchessa di Bracciano pur visitarono questo luogo cō gran deuozio-

uozio-

nozione. L'anno 1618, fù visitato dalla Serenissima Maria Maddalena d'Austria sorella dell'Augustissimo Imperatore Ferdinando, secondo, e Madre del Benignissimo Principe Ferdinando secondo, al presente Gran Duca di Toscana. Et egli stesso ricordeuole del suo nome, tolto da primi Sãti della nostra religiõe cioé Ferdinando Bonauentura il Primo de quali benche si chiami Antonio, era però chiamato prima Hernando, italicè vero Ferdinando; venne in questo luogo il 1632. visitando ogni cosa con grandissima deuozione. che dirò del Serenissimo Principe Gio: Carlo, Fratello di S.A.S. poiche quasi ogn'ãno viene a visitare il detto luogo, con gran contento & edificazione de Padri? Ne deuo

trala

tralasciare la protezione che tiene la Cõfraternità de Bene fattori del sacro Monte, quale ogn'anno nel secondo giorno della Pentecoste, visitando queste Chiese, e Santuarij per conseguir l'Indulgenza plenaria, che concede sua Santità, con donatiui di parati, & ornamenti di gran pregio, fatt dell'elemosine di sua Casa Serenissima, della sua Corte de nobili, et Artigiani, di tutta la Città di Fiorenza. Con ragion dunq; si può chiamare Sacrosãto Monte, cõseruando in se tante deuozioni, e protezioni.

Delle sacre Reliquie. §. IV.

NElla Croce di Cristallo sono incluse tre Crocette della Croce di N. S. quali donò il Card. Colõna, insieme con parte del Pastorale di S. Tomaso Arciuescouo di Cantua-

tuaria. Nella tauoletta ò reli quario di rame sono molte re liquie, & in particolare, della veste inconsutile; della fascia doue fù inuolto Cristo essēdo bābino; della purpura del sig. del Sepolcro di Cristo, della Colonna doue fu legato, del Catino doue lauò i piedi a dis cepoli, de capelli, e latte di M. V. de capelli di S. Giouanni Euang. de capelli, e sangue di S. Frācesco, dell'ossa di S. Gio: Batista, dell'ossa di S. Pietro, e S. Paulo, vn dente di S. Tōma so Apostolo, e molt'altre re-liquie particolari. Nel taber-nacolo grande, la zuppa di S. Francesco, il bicchiero doue beue in casa del Conte Orlan-do, vn pezzo della sua Corda, e del Manto di S. Lodouico Vescouo. Nel vaso fatto à Pi ramide, e la Cintura di S. Frā-

cesco,

cesco, di cui si è detto di sopra nel vaso piccolo di vetro è parte del cilicio di S. Francesco. Nel vaso di legno fatto a circolo, è parte d'vna spina di N. S. Nel vaso di vetro più grande è la touaglia con cui apparecchiaua il Cõte Orlando al P. S. Francesco quale spiegandosi getta suauissimo odore. Nella tauoletta è scritto vna lettera di propria mano, da S. Bernardin da Siena. Nel vaso di vetro piccolo, ci è del mantello, tonica, e fazzoletto di S. Bernardino. Vna Croce di legno del M. Oliueto doue orò N. S. Vn'Ampolla dell'acqua del faggio, tinta del sangue di S. Francesco. L'habito del B. Giouanni della Reina. L'habito del B. Eleuterio discepol di S. Francesco. L'habito del B. F. Corrado da Offida). Os-

sa

ſa di S Paulina V. e M. Oſſa di S. Emerentiana V. e M. Oſſa di S. Antonino M. queſti 3. corpi furno mandati in queſto luogo da Greg. XV. l'āno 1623. L'oſſa cō le braccia del B. Mariā da Lugo. L'oſſa cō le braccia del B. Gio. della Verna. L'oſſa di 2. Cōpagne di S. Orſola, e vna Crocetta del faggio. Che marauiglia adunque ſe ſi chiama Mōte Serafico, Mōte Angelico, Monte Apoſtolico, Monte del quale ſi può cantar con S. Gio. Apoc. 15. *Magna et mirabilia sūt opera tua?* Piacia à Dio di far fruttificare queſte marauiglie contenute in ſi breue Cōpendio, finito il giorno di S. Gioſeppe mio ſpecial deuoto l'anno 1635. à Gloria, e honore della Santiſſima Trinità di Maria V. tutti li *A*ngeli, e Santi del Paradiſo. *A*men.

IL FINE.

TAVOLA DE CAPITOLI, E PARAGRAFI,

In questo Compendio cõtenuti.

Della

Della Prima Chiesa in questo Sacro Monte edificata. *Cap. I I.*

Della Buca del Diauolo sotto le cinque Celle. *Cap. I I I.*

Della

Della

Fra Francesco pouerello, misero peccatore indegno seruo di Giesù Christo; sottopone se stesso, e tutte le cose sue all'obedienza, e correzione della Santa Romana Chiesa.

M. Gio:

M. Giouanbatista Saluini veda se nella retroscritta opera si contenga cosa che repugni allo stāparsi, e faccia à pie rapporto.

Vincenzio Rabatta Vic. Fior.

Hò letto la presente operetta, ne vi hò trouato cose che repugnino, ma si bene che poßono promuouere la pietà, e la deuotione. Et in fede hô soscritto di propria mano questo di 3. di Settembre. 1635.

Io Giouābatista Saluini sud.

Stampisi se pare al Reuerendis. P. Inquisitore il di 26. Settembre. 1635.

Lorenzo Capponi Vic. sostituto.

Stampisi questo di 27, Settembre. 1635.

F. Agabito Vic. del S. Of. di Fior.

Sebastiano Cellesi.